CONTIENE I.P.

presenza

Quindicinale della Arcidiocesi di Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA - sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno IX una copia € 1,00

> NUMERO 6 16 MARZO 2008 <

Il punto

Silvio Berlusconi, leader del Popolo della libertà, aprendo a Milano la campagna elettorale della sua parte politica, ha fatto ricorso ad un gesto spettacolare. Ha sventolato il programma del suo principale avversario, Walter Veltroni, e ha dichiarato, facendolo in mille pezzi: "E' carta straccia!".
Il gesto, certamente non dei più garbati, ha suscitato qualche sorpresa. Per almeno due ragioni: perché contraddice il clima di "gentleman agreement" all'insegna del quale il confronto elettorale sembrava dovesse svolgersi e perché, dopo aver conosciuto il testo del programma veltroniano, il leader del centro destra lo avevano definito "una copiatura" del loro.
In realtà i due programmi si somigliano realmente, inevitabile conseguenza del crollo delle ideologie che hanno tenuto banco sin quasi alla fine del secolo scorso e che ha prodotto un'accentuazione del carattere pragmatico della politica.
Con tutto ciò che di positivo e di negativo questo comporta.
Non entreremo qui, per ovvie ragioni di spazio, nel merito dei due programmi.
Ma, dopo averne preso visione ci sembra che entrambi siano ispirati ad una logica "cerchiobottista" per cui si tenta spesso di conciliare l'inconciliabile pur di soddisfare tutti (Un esempio: tutti dichiarano di voler diminuire il carico fiscale, ma al tempo stesso nessuno ipotizza riduzioni della spesa pubblica. Come è possibile ?).
In quest'ottica sia il programma del centro destra berlusconiano che quello del centro sinistra veltroniano si configurano come veri e propri "libri dei sogni", secondo la definizione che fu cara ad Amintore Fanfani.
E poiché è più che mai vero l'antico detto secondo cui "la politica cammina sulle gambe degli uomini", per orientare le nostre scelte, sarà probabilmente bene far riferimento, più che a questi programmi onnicomprensivi e spesso velleitari, agli uomini che daranno maggior affidamento nella difesa (e nel rilancio) di quei grandi valori che la politica ci sembra continui a trascurare, forse considerandoli "fastidiosi" e troppo impegnativi.

Ottorino Gurgo

MESSAGGIO PASQUALE DELL'ARCIVESCOVO

"CRISTO NOSTRA PASQUA È IMMOLATO: FACCIAMO FESTA" (1 Cor 5,7)

Può sembrare strano che al momento in cui si proclama "l'immolazione"(la morte) di Cristo, contemporaneamente l'Apostolo ci invita a fare festa.
Umanamente tutto ciò è incomprensibile: si fa festa per uno che muore.
In realtà la gioia non nasce dal morire di Cristo, ma dal fatto che quella Sua Croce e lo stesso suo sepolcro sono il Seme Santo, il grembo nuovo, dal quale scaturisce l'umanità perdonata e radunata dall'amore di Dio. Il Bambino contemplato all'incarnazione è lo stesso che riprende la sua umanità e la introduce nella Gloria di Dio. Il Bambino contemplato all'incarnazione è lo stesso che è sulla croce ed è lo stesso che riprende la sua umanità e la introduce nella Gloria di Dio.
Facciamo festa perché siamo amati, perdonati e attesi come figli a godere e a vedere il volto di Dio.

Nella Pasqua l'umanità sa che ogni promessa di Dio si è realizzata: è necessario solo che l'umanità voglia accogliere questo dono e voglia permettere a Dio di compiere e realizzare la sua opera di salvezza.
La Pasqua nel suo duplice annuncio di morte e resurrezione, stabilisce la modalità spirituale attraverso la quale l'opera di Dio trova accoglienza: occorre prendere la Croce, occorre che la parola della Croce (così come dice Paolo nella Lettera ai Corinti 1,18) diventi maniera attraverso la quale il discepolo segue il Maestro.
La Croce di Cristo è via dell'amore, è fedeltà all'azione di Dio, è prossimità di Cristo a noi e di noi a Cristo.
Ma anche la Resurrezione, che tanto sconcertò i primi discepoli, che tanto modificò la loro "struttura spirituale", deve passare nella quotidianità del discepoli. Non siamo condannati a portare inutilmente la Croce, piuttosto siamo consolati che la risurrezione è l'anima della Croce.
Comprendere e vivere questo è vera Grazia che Dio ci dona per assimilarsi al Cristo Signore Crocifisso e glorioso.

C'è qualche conseguenza pratica per la nostra vita?
Se non ci fosse sarebbe tutto vanità. Proviamo allora a suggerirci una sorta di Pasqua nella vita.

1 – "Cercare le cose di lassù". *(Col. 3,1)*
Il suggerimento di Paolo è particolarmente decisivo anche per il nostro tempo dentro il quale l'umanità sembra essere piegata e rannicchiata, quasi impegnata dalle "cose di qui". Siamo in presenza di una pericolosa deriva al centro della quale c'è l'unica preoccupazione di avere ciò che appartiene alla terrenità. Non si parla più di anima, di spiritualità, di libertà, di speranza.
Tutto è ridotto ad un fatto mercantile, economico e la conseguenza è la "rattristata faccia" di uomini e donne che corrono affannati.
La Pasqua ci ricordi la destinazione della Gloria per la quale nulla contano gli affannati progetti di questo tempo.

2 – Ritrovarsi attorno al Banchetto.
Gesù, tanto prima della sua morte quanto dopo la sua resurrezione fece con i suoi l'esperienza dello stare a tavola, quasi per donarsi e donare un ristoro.
Del resto avere già detto ai suoi di stare in disparte e riposarsi un po'.
Il riposo di cui parla non è un tempo pieno di ozio, è, invece, il tempo del recupero di ciò che fa autentica la relazione tra Dio e l'uomo e tra uomo e uomo.
Sento il dovere di riannunciare questa parola "riposo". Vedo con tristezza che non c'è più il giorno di Dio: se manca il giorno di Dio manca il giorno dei suoi figli e il giorno della famiglia. Si è schiacciati dalla predicata necessità di lavorare sempre .
La Pasqua ci riabitui a scoprire il volto di Dio.

3 – "Togliere il lievito vecchio". *(I Cor. 5,6)*
Dove passa il rinnovamento della scoietà? Non bisogna illudersi o si butta via il "lievito della malizia e della perversità" (I Cor. 5,8), oppure è inutile pensare di "rufare" l'umanità su progetti annunciati con parole vuote.
Cosa produce il lievito buono?
Giustizia, misericordia, verità, carità, dignità. Sappiamo di essere dentro una storia "agonica" (di combattimento) dove il bene e il male, la morte e la vita, duellano.
Sappiamo anche che il Cristo ha fatto morire la morte ed ha messo il seme della resurrezione.

Coraggio Cari cristiani, discepoli di Gesù Cristo, coraggio, il Signore ha distrutto la morte. Il Signore ha dato la vita.
Buona Pasqua con la mia Benedizione.

+ Edoardo Arcivescovo

La Direzione, i Redattori e tutti i Collaboratori augurano
Buona Pasqua

DIACONO PER SERVIRE LA CHIESA

Carissimi fratelli e sorelle della mia amata arcidiocesi di Ancona-Osimo, il Singnore vi doni la sua pace! Sono fr. Andrea M. Cannuccia, frate francescano conventuale. La mia storia cristiana è iniziata nella Chiesa Collegiata di Castelfidardo la notte di Pasqua del 15 aprile del 1979, giorno del mio battesimo.
Vi scrivo per condividere con voi la gioia dell'attesa per la mia imminente Ordinazione Diaconale a Roma il 29 marzo prossimo alle ore 18.30 nella Chiesa dei Santi Apostoli, e al contempo per chiedervi una vostra particolare preghiera.
Ma cosa vuol dire per un francescano essere ordinato diacono? D'altronde io potrei anche rimanere semplicemente frate e continuare a svolgere la mia missione profetica nell'annuncio del Regno di Dio. Molti di voi già sapranno che la parola diacono viene dal greco diákonos che significa "servitore". E proprio qui sta il punto.
Servire i fratelli e le sorelle per un frate minore seguace di san Francesco è una parola d'ordine. Ma qualcuno giustamente potrebbe controbattere dicendo che questo è proprio di ogni frate anche non sacerdote, come pure di ogni cristiano. In realtà qui si tratta di rispondere ad una specifica vocazione all'interno della Chiesa, e quindi adempiere a dei ministeri particolari.
Come ci ricorda la Lumen gentium, "È ufficio del diacono amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'Eucaristia, assistere e benedire il matrimonio in nome della Chiesa, portare il viatico ai moribondi, leggere la Sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, presiedere al rito funebre e alla sepoltura". (LG 29)
In pratica accedendo al primo grado dell'Ordine Sacro, si è chiamati a svolgere dei servizi specifici per il Popolo di Dio, che fanno del diacono un collaboratore prezioso del Vescovo.
Da non dimenticare, che se pur dopo un lungo periodo di silenzio del Diaconato come grado proprio, i Padri del Concilio Vaticano II decisero che il Diaconato potesse essere conferito anche "a uomini di età matura anche viventi nel

segue a pagina 10

EVENTI

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA NELLE MARCHE

Le visite del Presidente della Repubblica sono momenti in cui, una volta tanto, ci si sente tutti parte della Comunità nazionale. Tanto più se a rappresentare questa unità nazionale è una personalità come Giorgio Napolitano con il suo equilibrio, la sua saggezza e il suo alto senso del ruolo che ricopre.
Per questo Ancona e il territorio marchigiano lo hanno accolto con calore. Un calore che ha assunto maggiore valore perché il Presidente ha voluto una visita che, pur nel rispetto del protocollo che si deve al Capo dello Stato, fosse senza orpelli e troppi formalismi.
Alle Muse, se non ci fossero stati due Corazzieri, sembrava di essere ad uno dei tanti pomeriggi dedicati alla musica, clima disteso ed informale, calore umano forte; uguale lo stile e la sostanza della visita della signora Clio Bittoni all'Ospedale pediatrico "Salesi".
Il Presidente ha un rapporto antico con la nostra terra, sua moglie Clio Bittoni è nata a Chiaravalle ed ha frequentato il liceo di Jesi, suo padre è stato sindaco della città della Montessori.
Nel 2004, come parlamentare europeo, l'onorevole Napolitano ha celebrato ad Ancona il XXV aprile, questa è stata una delle tante occasioni in cui, da parlamentare e dirigente politico, ha frequentato il nostro territorio, conosce quindi vizi e virtù dei marchigiani.
Il modo semplice e chiaro di porsi ha fatto crescere la stima e l'affetto anche perché in tutti gli interventi, come è suo costume, ha posto al centro dell'attenzione l'uomo, i suoi bisogni e le sue aspirazioni.
Centralità che dovrebbero essere della politica!
Il dono delle copie della Costituzione agli oltre 300 giovani al Teatro delle Muse, i tantissimi ragazzi e ragazze che lo hanno accolto e festeggiato ad Urbino, la tavola rotonda all'Università Politecnica delle Marche, sono state occasioni per imprimere fiducia ed ottimismo e per stimolare la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.
Il duro intervento sulle morti "bianche" svolto al CNR, cantiere leader nella costruzione di scafi di lusso per diporto, fatto in rapporto alla tragedia di Molfetta, gli ha permesso di sottolineare la condizione di troppi italiani alla quale guarda con apprensione e che, con determinazione, chiede di cambiare.
I cittadini hanno inteso ed apprezzato! Ci auguriamo che altrettanto sia accaduto da parte di chi ha in mano gli strumenti di governo o che aspira ad averli.

Bruno Bravetti

LE CENTRALI COOPERATIVE DISPIACIUTE

CARO PRESIDENTE AVREMMO VOLUTO DIRLE...

L'altro volto delle Marche

Come centrali cooperative AGCI, Confcooperative Marche, Lagacoop Marche ed UNCI, con grande onestà e con franchezza ci sentiamo di dire che ci è sembrato molto riduttivo il modello di Marche che è stato presentato al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante il Convegno organizzato dalla Regione e dall'Università Politecnica lunedì 3 marzo.
Se c'è una regione che ha saputo costruire il suo sviluppo in maniera diffusa, che non ha privilegiato la grande industria, ma la piccola e media impresa e le sinergie tra tutti gli attori del territorio, tanto da coniare il suo tipo di sviluppo come modello marchigiano, questa è le Marche. E' la regione dei "mille mondi vitali", dove il benessere si è consolidato grazie alla miriade di imprese, cooperative, artigiane, industriali, commerciali, agricole, medio piccole, diffuse a macchia di leopardo in ogni comune. Qui non sono state privilegiate due o tre grandi zone industriali, né una sola Università, o una sola grande biblioteca.
Nelle Marche vi sono quattro Università con corsi specialistici in quasi tutti i grandi centri. La nostra regione è la più ricca in fatto di biblioteche e di Teatri. E le oltre 130.000 attività produttive la rendono una delle regioni dove grazie, anche, al benessere che producono, la qualità della vita è ai primi posti in classifica.
Ecco, insieme a qualcuno che avesse parlato di grandi industrie (com'è stato per tanta parte), dell'artigianato e dei lavoratori (com'è stato solo marginalmente), noi avremmo voluto anche qualcun'altro che avesse parlato delle cooperative che nei vari settori hanno rappresentato e rappresentano un valore aggiunto notevole in questa regione, e in particolare in quell' economia sociale che è riuscita a rendere protagonisti chi non aveva disponibilità di capitali ma poteva contare solo sulle proprie forze. Sarebbe stato importante, ad esempio dire al Presidente della Repubblica che nelle Marche sono riusciti a costruirsi una casa, grazie alla cooperazione, oltre 15.000 famiglie, così come sarebbe stato interessante dire che più di 6.000 giovani, di cui 1.000 disabili lavorano nelle cooperative sociali; per non dire delle eccellenze nel vasto settore dei servizi - sociali e non solo - e nei settori lattiero caseario, avicunicolo, della panificazione, della raccolta dei cereali e del vitivinicolo oppure della pesca e del commercio, del credito, della logistica e dei trasporti, delle costruzioni e del manifatturiero, tutti ambiti in cui la cooperazione svolge un ruolo primario per rendere competitivo il nostro sistema regionale, lavorando nel territorio e a garanzia dei livelli occupazionali.
Ecco, a noi sarebbe piaciuto che al Presidente della Repubblica, che conosce bene la cooperazione per aver visitato, anche di recente importanti realtà cooperative in altre regioni, fossero state presentate queste Marche, quelle degli anziani che le hanno costruite, dei disabili che trovano attenzioni sensibili, dei lavoratori che continuano ogni giorno a costruire, mattone su mattone, una regione più efficiente e più capace di resistere alla competizione ed ai richiami esterofili. Questo volto delle Marche, purtroppo, è rimasto nel dimenticatoio.

"NON SEI PIÙ SOLA" CONVEGNO A CASTELFIDARDO

PRESENTATA LA PROPOSTA DI LEGGE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Castelfidardo è stata la prima tappa del tour di presentazione della proposta di legge regionale "interventi contro la violenza sulle donne" . Un documento sul quale si è aperto un percorso di consultazione sul territorio, perché sia conosciuto e condiviso prima che torni in Consiglio - riveduto e corretto - per l'approvazione definitiva che ci si auspica avvenga prima della sosta amministrativa estiva. L'incontro promosso dalla Provincia di Ancona con il patrocinio della Regione e dell'Amministrazione fidardense, si è svolto ieri presso il Salone degli Stemmi. Al saluto del Sindaco Mirco Soprani, che si è brevemente soffermato sulla realtà locale e sugli allarmanti dati di "una piaga che fa più vittime degli incidenti stradali e di qualsiasi malattia, tanto che una donna su due subisce una o più molestie a sfondo sessuale nell'arco della vita", ha fatto seguito l'introduzione di Eliana Maiolini. "La violenza sulle donne è un'emergenza nell'emergenza – ha detto l'assessore provinciale alle pari opportunità -; la Provincia ha già da tempo un protocollo denominato 'progetto donna' che prevede come forma di prima assistenza una casa rifugio ed una linea telefonica dedicata. L'impegno trasversale delle donne attivamente impegnate in politica che ha condotto a questa proposta regionale, è la conferma che quando si fa 'rete', si forniscono risposte

Andreoni, Benatti, Maiolini, Casagrande, Soprani, Pistelli

concrete". L'analisi dell'assessore regionale Loredana Pistelli è partita dalla constatazione che "nella ricorrenza del centenario dell'8 marzo, numerose battaglie sono state fatte e molti progressi ottenuti, ma tante rimangono le pari opportunità da raggiungere". I dati di un fenomeno in parte sommerso ma trasversale sono agghiaccianti: in Italia, 14 milioni di donne subiscono violenze di genere, la maggior parte delle quali nella cerchia familiare. "Un problema che nasce dal permanere di un'ansia di dominanza fisica dell'uomo sulla donna – ha spiegato Pistelli – che ci sprona a creare un sistema informativo tale da indurre un processo formativo e un percorso unitario per forze dell'ordine, volontariato e operatori sociosanitari. In questo senso, la proposta di legge è concreta, fornendo linee guida e indicazioni molto precise. Le donne non sono un oggetto: la loro dignità va tutelata in ambito familiare, lavorativo e sociale". La prima firmataria, Stefania Benatti, si è poi addentrata nel merito della legge, definendola allo stato attuale una sorta di opera architettonica. "In fase di impostazione, abbiamo scelto di intervenire in maniera mirata sul territorio, laddove nascono le esigenze - ha detto il consigliere regionale -; ci siamo perciò ispirati a criteri di valutazione dell'esistente e dei bisogni, puntando all'ottimizzazione e all'organizzazione delle risorse in modo tale di restituire stabilità, protezione e autonomia a chi ha subìto un sopruso". Alla discussione, hanno dato un appassionato contributo anche l'assessore ai servizi sociali del Comune Anna Maria Nardella – "i casi di violenza in città si contano sulla punta delle dita, ha detto, ma la percezione è che siano molto più diffusi e non è un caso che il rapporto mondiale delle Nazioni Unite definisca la violenza di genere come il crimine più vergognoso ma anche meno condannato" – ed Antonella Andreoni, responsabile alla relazioni esterne della casa rifugio Zefiro. "I dati di chi si rivolge al centralino 1522 sono in aumento – 113 nel 2007, ha riferito – ed il primo impatto è la richiesta di una consulenza legale prima che psicologica, perché c'è vergogna ad ammettere la prevaricazione. L'esperienza pratica, abbatte poi ogni stereotipo: si subisce violenza a tutte le età, colpisce in maggioranza donne italiane, occupate e di buona cultura". Le conclusioni le ha tirate la presidente della Provincia Patrizia Casagrande: "Non sei più sola è il titolo più appropriato chi si potesse attribuire a questa serie di incontri - ha detto -; ogni intervento deve partire dalla volontà di evitare che si consumi il dramma ulteriore di vivere nel silenzio e nella solitudine una violenza. Far emergere il sommerso e riconoscerlo come problema sociale dell'intera collettività, è la condizione preliminare per incidere con misure che – al di là della scorciatoia dell'inasprimento delle pene – indaghino anche in senso antropologico sulle cause che scatenano l'istinto alla violenza".

Lucia Flauto

APPROFONDIMENTI

CONFARTIGIANATO

TRUFFE AGLI ANZIANI

L'ANAP chiede aggravamenti contro chi truffa gli anziani

Truffe in aumento spesso a danno degli anziani. Le tecniche criminali messe in atto sono innumerevoli: da falsi tecnici del gas o dell'acqua, a falsi operai che si presentano per opere di ristrutturazione, perfino falsi idraulici. L'Anap Confartigianato, l'associazione degli artigiani pensionati, mette in guardia. Anche perché, sottolinea Rosella Carpera responsabile dell'Anap Confartigianato della Provincia di Ancona, presso le nostre sedi sono arrivate diverse segnalazioni.
Sull'argomento l'Anap non demorde sostenendo nei confronti anche del Governo- attraverso il Cupla, l'organismo che coordina le diverse associazioni- la necessità di approvare una specifica legge per una maggiore tutela con aggravanti per reati commessi verso persone ultra 65enni (o disabili), in quanto soggetti che necessitano di maggiore difesa sociale.
L'Anap Confartigianato più volte nel corso delle proprie riunioni con i soci ha invitato a rivolgersi alle forze dell'Ordine e a chiedere aiuto. E' l'unico modo per combattere i delinquenti che impiegano tecniche di raggiro sempre più raffinate. Si tratta di un fenomeno che, senza prevenzione, raggiungerebbe cifre ancor superiori rispetto a quelle già note.
In estrema sintesi alcune raccomandazioni più ricorrenti: non aprire mai la porta di casa a sconosciuti; meglio verificare con una telefonata la provenienza dello sconosciuto; nessun dipendente è autorizzato a incassare soldi; non fermarsi per strada a persone che offrono facili guadagni o che si offrono di controllare soldi e libretto di pensione; è bene farsi accompagnare nel prelievo di soldi o incasso di pensione; sostare in posta o banca se si ha il dubbio di essere seguiti informando gli addetti; se veramente si è seguiti entrare in un locale pubblico e cercare una compagnia sicura; non fermarsi con sconosciuti ad incasso avvenuto; nessun impiegato ferma persone per strada per dare consigli; evitare di fare operazioni con bancomat se ci si sente osservati.
L'Anap raccomanda ancora una volta di telefonare alle forze dell'ordine al solo sospetto di essere vittime: può servire a smascherare in breve tempo i falsari o a rassicurarsi se si tratta invece di seri professionisti.

Paola Mengarelli

BISOGNA ALZARE LA GUARDIA

ANCONA, UNA CITTÀ INSICURA?

Il disagio è diffuso

Una giovane donna viene aggredita a mezzogiorno in un angolo nascosto di un'importante piazza cittadina. La titolare di una tabaccheria viene seguita fino a casa per essere rapinata, fortunatamente senza conseguenze fisiche.
Un ragazzo viene picchiato per venti minuti e poi buttato in un fosso in campagna.
Questi citati, non sono degli episodi tratti dalla cronaca di una grande città dove, purtroppo, per la legge dei grandi numeri è possibile che certi spiacevoli fatti si verifichino. Sono eventi accaduti ad Ancona nel corso degli ultimi mesi. E, com'era facile prevedere, gli animi degli abitanti delle aree più "a rischio"del capoluogo Dorico, gli archi e il piano, si stanno scaldando. Pensionati, commercianti, tutti avvertono che qualcosa è cambiato in città ed è cambiato in peggio, anche se, va specificato, quello di Ancona è solo il riflesso di ciò che succede al livello nazionale in materia d'incertezza della pena e leggi inadeguate.
M. 23 anni, commessa di un'attività ben avviata nella zona del piano, vive, come altre persone questa situazione di disagio. "Il negozio in cui lavoro sta aperto dalla mattina fino a notte tarda e quando mi toccano i turni nelle ore serali, ammetto che un po' di timore c'è. A conti fatti, non abbiamo mai avuto problemi eccessivamente preoccupanti, ma a questo punto mi viene da credere che sia stata fortuna.". La ragazza prosegue dicendo che "prima la pesantezza dei turni serali era data più che altro dalla stanchezza che nasce dal dover faticare fino a tarda notte, ora si è aggiunto questo stress mentale del doversi guardare le spalle a vicenda col collega con il quale chiudo. Inoltre, mio padre e il mio fidanzato si alternano a vicenda nello stare con me in negozio quando magari mi trovo da sola nelle ore pomeridiane o quando devo chiudere io.". Come spesso accade in questi frangenti, molte delle paure potrebbero essere anche frutto dl clima d'ansia che i media contribuiscono a generare. Tuttavia, i toni assumono dei contorni ben più cupi quando a parlare sono addirittura coloro che esercitano nell'ambito della protezione ai privati.
Un agente di un istituto di vigilanza, che per motivi del tutto comprensibili preferisce restare anonimo, ci ha rilasciato delle opinioni che fanno riflettere: "L'unico vantaggio di un lavoro come il mio è la sicurezza di avere un posto praticamente fisso, in tempi difficili come questi. Per il resto, ti tocca campare con un tasso d'adrenalina costante durante le ronde notturne anche in una città come Ancona che, fino a qualche anno fa, era tranquillissima. Noi agenti giriamo sempre col colpo in canna perché se proprio dobbiamo avere dei problemi, preferiamo averli fra le quattro mura di un tribunale. Quelli messi peggio però, sono i colleghi che lavorano nell'hinterland industriale di Jesi, Chiaravalle, Osimo. Noi che stiamo in città, abbiamo se non altro la garanzia di un intervento immediato delle forze dell'ordine, ma, lontano dai centri abitati, il tutto diviene logisticamente più arduo".

Andrea Bedeschi

CASTELFIDARDO

FURTI IN DIVERSI QUARTIERI

Ogni cittadino deve vigilare

Si stanno verificando molti furti nella nostra zona. Questo allarma i cittadini e, soprattutto gli anziani che vivono soli, sono spinti a rintanarsi sempre di più in casa. <<Non ho trovato più i gioielli sopra il comò>> ci racconta Emilia, vedova di 87 anni che da 5 vive sola, <<e inizialmente ho pensato che la memoria mi stesse giocando un brutto scherzo, magari li avevo appoggiati da qualche altra parte. E invece, dopo aver cercato dappertutto, ho scoperto che li avevano rubati. Finché non ti capita di persona non riesci a capire quanto è brutto che qualcuno si infili in casa tua di nascosto. Non è tanto per i gioielli, è il fatto in sé che dà fastidio>>.
La stessa brutta avventura è capitata a Lucia, una ragazza di 16 anni che vive con i genitori e i fratelli.
Tornati da una breve gita durante il week-end, hanno trovato la casa a soqquadro. Soldi e oggetti di valore erano spariti. <<Sono scoppiata in lacrime. Per diversi giorni avevo paura ad entrare in casa se non c'era qualcuno con me. Non riuscivo a dormire. Ancora adesso l'idea che i ladri possano entrare di notte mentre dormiamo mi terrorizza.>>
In molti si chiedono come difendersi da questi sgraditi visitatori.
Può essere utile non fare tutti i giorni le identiche cose. Spesso i ladri prima di colpire spiano le abitudini delle persone, per cogliere il momento in cui agire indisturbati. Per gli anziani soprattutto, sarebbe bene uscire e rientrare in casa in orari diversi ogni giorno, per non essere prevedibili e per "depistare" i ladri. Consiglio forse ingenuo, ma che potrebbe funzionare.

Chiara Pignocchi

FILOTTRANO

NUOVI FURTI NELLA ZONA INDUSTRIALE

Preoccupazione per la sicurezza

Sembra che la tranquillità stia tornando ora dopo l'ultima ondata di furti che ha colpito Filottrano, in particolare la Zona Industriale. Il copione è sempre lo stesso: gruppi di ladri che si introducono di notte nelle abitazioni portando via quello che possono, soldi, cellulari e poco altro, che in pochi giorni fanno il giro di una via o una zona e poi scompaiono. Con il tempo la gente ne parla sempre meno e anche la paura inizia a sfumare. Nel mirino dei ladri stavolta sono finiti negozi, officine meccaniche e alcune abitazioni private, probabilmente osservate e studiate da tempo. Gira voce infatti, tra la gente della zona, che i delinquenti conoscessero i movimenti dei proprietari degli esercizi colpiti, in particolare i giorni in cui era probabile trovare più contanti. "Una mattina ho trovato un registro di cassa nel giardino di casa – ci dice Tiziana, che abita a fianco di uno dei negozi derubati – ho capito subito che c'era stato un furto e sono rimasta terrorizzata, sono passati solo a pochi metri dalle mie finestre". È probabile che i rapinatori volessero portare con loro l'incasso, ma non riuscendo ad aprire la cassa, l'abbiano abbandonata, il che fa pensare che abbiano agito di fretta e senza particolari attenzioni. La domanda che ora tutti si fanno è "Come ci si può proteggere?". Doriana ha subito un furto qualche tempo fa, i ladri sono entrati mentre dormiva: "Sono entrati dalla finestra, nonostante fosse chiusa. Subito dopo il fatto abbiamo pensato a serrature speciali o portoni blindati, ma riflettendo ci siamo resi conto che questi delinquenti riescono ad entrare dove vogliono, a prescindere dalle misure di sicurezza.". Viene spontaneo pensare che la presenza delle forze dell'ordine è il primo passo verso una maggiore sicurezza, ma dalle parole di moltissime persone emerge una profonda sfiducia nella capacità dei Carabinieri di proteggerci: "Si presentano solo a furto compiuto per dire che sarà difficile capire chi è stato o recuperare la refurtiva. Non c'è una presenza sistematica o un controllo constante, così non c'è modo di evitare un possibile furto". Tra la sfiducia e la rabbia, tra chi mette le sbarre alle finestre o una serratura in più, si va avanti finché un po' di paura non passa, e sempre sperando che la prossima ondata non tocchi anche noi.

Anna Bertini

FALCONARA

SULLA STRADA DEL MIGLIORAMENTO

Non è solo una la ricetta

La sicurezza, e soprattutto la mancanza di essa, rappresenta una tematica sociale estremamente calda ed attuale che quotidianamente viene dibattuta dalle aule del parlamento fino all'interno di ogni singola abitazione. Ma che cos'è la sicurezza? Secondo il dizionario De Mauro per sicurezza s'intende l'insieme delle condizioni esteriori che consentono di vivere o di esistere e durare al riparo da pericoli, in uno stato di tranquillità e di operoso esercizio delle proprie funzioni e attività. Un dato però rimane fortemente sconcertante, ovvero il fatto che circa tredici milioni di italiani (22% della popolazione) vivono in comuni con forte presenza di criminalità organizzata. Senza considerare che in tutti i comuni del nostro paese sono frequenti fenomeni della cosiddetta microcriminalità che vanno dallo scippo, al furto, alle aggressioni, al bullismo all'interno delle scuole e molto altro ancora. Sono molti i cittadini di Falconara a lamentarsi per la mancanza di sicurezza all'interno del proprio comune. Per la maggioranza delle persone, soprattutto per gli anziani, la mancanza di sicurezza va di pari passo con l'aumento della popolazione extracomunitaria: "ci sono zone come quella circostante alla stazione che la sera preferisco evitare" commenta una signora con un tono tendente all'aggressivo. Per altri invece l'immigrazione non è la sola variabile che incide sulla mancanza di sicurezza: "ci sono tante zone a Falconara pericolose, per esempio io delle volte ho paura a mandare i miei figli in giro, e ciò che mi rattrista è sapere che spesso sono proprio dei giovani che fanno paura! Non capita di rado intravedere poi "loschi giri" anche in posti considerati rispettabili.". Ci sono anche persone che invece sostengono che ci sia stato un leggero miglioramento nell'ultimo periodo: "Certo, non dico che viviamo nel paese delle meraviglie, ma comunque rispetto all'inverno scorso non devo più temere bottiglie che vengono gettate dal piazzale!".
Come tutti i comuni anche Falconara deve combattere giorno dopo giorno con la criminalità e la mancanza di sicurezza. Di certo non esiste una vera ed unica ricetta per risolvere il problema, né tanto meno un univoco modo per infondere nuovamente fiducia nel cuore delle persone; ciò che esiste ed è concreto è il malcontento, ma soprattutto la paura testimoniata da molte persone.

Luca Fiordelmondo

VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

GUARDIA DI FINANZA E MAGISTRATURA

SOSTENGONO LA QUARESIMA DI CARITÀ

Donati alla Caritas 50.000 capi contraffatti

La Guardia di Finanza e la Dogana di Ancona con l'autorizzazione della Magistratura hanno devoluto alla Caritas oltre 50.000 capi contraffatti tra cui 8.000 paia di scarpe, duemila capi di abbigliamento e 40.000 accessori.
La consegna è avvenuta presso il Comando Provinciale di Ancona della Guardia di Finanza dove il Generale Fabrizio Cuneo ed il direttore dell'ufficio Dogane dott. Umberto Testini con la presenza di sua ecc. Mons. Edoardo Menichelli Arcivescovo della Diocesi Ancona-Osimo e del responsabile della Caritas Simone Breccia hanno reso note le attività di prevenzione nel commercio di capi contraffati tramite il sequestro della merce che veniva immessa sul mercato tramite il Porto di Ancona.
"Negli ultimi interventi – ha sottolineato il Generale Cuneo – la qualità dei prodotti contraffatti era davvero eccezionale e pertanto si è cercato di evitare la distruzione, individuando una soluzione socialmente utile. I finanzieri e i doganieri hanno ottenuto dalla Magistratura dorica l'autorizzazione a devolvere i prodotti sequestrati dei quali era stata accertata la contraffazione ad associazioni di beneficenza. Su disposizione dei magistrati e con l'ausilio della Caritas tutti i prodotti sono stati privati del marchio distintivo e nei casi in cui questa operazione risultava impossibile senza rovinarli (ad esempio per le calzature) è stata apposta con un pennarello indelebile la dicitura <<CONTRAFFATTO>>".
"Si tratta di 7.938 paia di scarpe – ha detto il Direttore delle Dogane di Ancona Dott. Testini – riportanti le griffe Hoga e Gucci, provenienti da Spalato con la Moto Nave Ancona e di 1592 capi di abbigliamento riportanti marchi di numerose ditte come Cavalli, Fendi, D&G, Prada provenienti da Patrasso con la Moto Nave Superfast. La prima era dichiarata in transito per altra dogana italiana mentre la seconda viaggiava come cessione intracomunitaria con falsa documentazione".
La contraffazione è stata definita dallo stesso Dott. Testini una piaga mondiale con particolari riflessi negativi proprio in Italia, patria di numerose griffe, ed è una piaga anche perché dietro la contraffazione si nascondono una infinita serie di attività criminali dal riciclaggio allo sfruttamento del lavoro minorile.
Sia il Generale Cuneo che il Dott. Testini hanno ribadito che non ci dobbiamo far prendere dal sentimento della compassione per aiutare un povero immigrato che all'angolo di una via vende questi prodotti perché, anche lui, vive in condizioni difficili, ma dobbiamo pensare che dietro a questo povero vive una catena criminale.
Mons. Arcivescovo nel prendere la parola ha ringraziato esprimendo profonda gratitudine alla Guardia di Finanza, alla Dogana ed alla Magistratura per questo gesto di carità conseguente ad una operazione di prevenzione che nei profani scatena la reazione dell'odioso controllo, ma che di fatto si tratta di attività di grande tutela. Mons. Menichelli nell'invitare la Caritas Diocesana a vigilare attentamente sulla destinazione della merce, ha ribadito che essa sarà distribuita, anche, ad altre sezioni Caritas delle Marche. Per don Flavio Ricci, Direttore della Caritas Diocesana, assente per una indisposizione, ha parlato Simone Breccia che ha detto quanto sia importante l'abbigliamento per la dignità ed il decoro di una persona che in questo caso sarà possibile soddisfare trasformando un'opera furba, quella della contraffazione, in opera di bene, la distribuzione ai poveri.
Durante l'incontro è stato reso noto che da un'operazione congiunta tra Dogana e Guardia di Finanza è stato sequestrato un autocarro nel cui rimorchio era stato ricavato un sottofondo per il trasporto di immigrati clandestini. La motrice, in ottime condizioni, sarà consegnata alla Croce Rossa di Ancona.

Ma. Ce.

Da sinistra Dott. Testini, Mons. Menichelli, Simone Breccia, Gen. Cuneo, T. Col. Papetti

Oggetti sequestrati

CARITÀ

VENERDÌ SANTO PER LA TERRA SANTA

Un aiuto ai nostri fratelli in diffiicoltà

La "Congregatio pro ecclesis orientalibus" tramite il Prefetto Cardinale Leonardo Sandri ci invita a devolvere la carità raccolta il giorno del Venerdì Santo per la Comunità cattolica in terra Santa.
Scrive il Cardinale: "La Colletta del Venerdì Santo assume uno speciale rilievo. E' collocata dai Sommi Pontefici inun giorno tanto significativo per attestare la comune appartenenza alla Terra che nel fluire della storia rimane la "silenziosa testimone della vita del Salvatore", secondo una felice espressione di Papa Benedetto XVI. E' l'assenza di una stabile pace ad acuire nei Luoghi Santi antichi problemi e povertà e a generarne di nuovi. I cristiani che vi abitano, meritano, pertanto, la prioritaria attenzione della Chiesa cattolica e delle altre Chiese e Comunità ecclesiali, le quali hanno sempre bisogno del "vivente carisma delle origini" e della singolare vocazione ecumenica ed interreligiosa".
Il Cardinale chiede ad ogni cristiano, ad ogni cattolico di manifestare la sua generosità per permettere alla "comunità latina raccolta attorno al Patriarcato di Gerusalemme e alla Custodia Francescana, ma anche alle altre Chiese orientali cattoliche, secondo prudenti e collaudate norme pontificie... di poter guardare con serenità e sicurezza al futuro".
Innumerevoli, inoltre, sono gli aiuti per le famiglie in difficoltà e per il restauro delle opere più significative del cristianesimo.
Mons. Arcivescovo sensibile alle problematiche sollevate dal Cardinale Sandri chiede a tutta la Diocesi di Ancona Osimo uno sforzo per dare sostegno ai cristiani che lavorano nella terra su cui ha camminato Gesù nostro Salvatore.

EMERGENZA RIFIUTI: QUÌ FILOTTRANO

CIVILTÀ: RIFIUTI-RACCOLTA...INDIFFERENZIATA?

Solo qualche piccola attenzione in più

Se dovessimo pensare ad una delle problematiche più discusse negli ultimi mesi, a livello nazionale, la scelta ricadrebbe quasi certamente su quella che viene comunemente definita emergenza rifiuti in Campania.
L'allarme ha procurato uno sconcerto ed un'incredulità molto acuti, presumibilmente giustificabili con il fatto che una situazione simile è difficile da riscontrare in altre zone d'Italia.
Ma pensando alle nostre città, siamo convinti che tutto vada per il verso giusto?
Prendendo ad esempio Filottrano, potremo dire che in questo senso non ci sono disagi palesi: la raccolta differenziata funziona bene, con un servizio di raccolta porta a porta efficiente che assicura il ritiro settimanale, per ogni abitazione, di sacchi contenenti plastica, vetro e carta; in ogni frazione ritroviamo, accanto ai cassonetti ordinari, campane per la differenziata; e soprattutto non esistono montagne di spazzatura a ridosso degli incroci. Fin qui niente di anormale, dunque. Bisogna anzi aggiungere che da qualche giorno è stata attivata, all'interno del circuito scolastico, una campagna di sensibilizzazione (denominata "Capitan Eco") che, con un'impostazione didattica e ludica allo stesso tempo, ha lo scopo di promuovere ed incentivare quello che è un gesto di civiltà e di amore per il mondo in cui viviamo, la raccolta differenziata.
Il bilancio fin qui è dunque positivo. La falla nel sistema però è piuttosto facile da scovare: è sufficiente dare un'occhiata ai piazzali dei supermercati, dove quotidianamente vengono smaltiti grandi quantità di cartone e di contenitori e cassette di plastica, ed accorgersi che proprio lì, dove più servirebbero, non c'è traccia delle campane per i materiali da raccolta differenziata. Mentre i cassonetti "ordinari" non riescono a contenere tutto quel materiale che, riciclato, potrebbe dare vita al quotidiano che leggeremo il prossimo mese o al sacchetto con il quale portiamo a casa la spesa.
Potrebbe trattarsi di un dettaglio ipoteticamente trascurabile; riflettendoci su, è invece una disattenzione in netto contrasto con il tentativo di rendere ottimale il meccanismo della gestione dei rifiuti, che nella sua dinamica generale non è suscettibile di grandi critiche, dato che "il più" viene fatto con meticolosità. Ma spesso il punto debole di una soluzione sta nel fatto che questa viene applicata in maniera rigida e standard, senza allargare lo sguardo su quelli che sono gli aspetti forse scontati, ma più evidenti e più velocemente risolvibili. In poche parole, a questa "disattenzione" si può facilmente trovare rimedio.
Non si tratta quindi di lanciare critiche e sterili polemiche; si tratta soltanto di dare uno stimolo per aprire gli occhi e per far sì che un minimo gesto, una piccola attenzione, porti grandi risultati.

Claudia Caprari

70 ANNI DI SOLIDARIETA'

APRILE 2008

ANCONA RICORDA LA MENSA DEL POVERO

Fondata da Padre Guido Costantini

Ancona ricorda i settant'anni della Mensa del Povero, l'istituzione caritativa di emergenza nata nel 1938 per volontà di padre Guido Costantini, l'uomo, il frate minore dal grande fascino umano e spirituale che la città non ha mai dimenticato e che ha riconosciuto e riconosce come un figlio adottivo.
Nato nel 1893 a Controguerra (Teramo), entrò a soli undici anni nel collegio francescano di Matelica, nel 1909 emise la professione dei voti religiosi e nel 1915 fu ordinato sacerdote.
Nel 1936 padre Guido venne nominato parroco di San Giovanni Battista nel rione anconetano di Capodimonte, un popoloso quartiere, ritenuto il più povero della città, moralmente e materialmente segnato da una miseria senza definizione.
In un' Ancona affamata, egli si fece strumento della Divina Provvidenza che divenne la protagonista della sua opera per quanti erano nudi, sbandati e soli. Gli indifesi saranno la passione del frate francescano che, supportato dai confratelli, ne fece la ragione della sua vita in tante opere caritative, tutte ancora vive ed operanti.
La Mensa del Povero fu inaugurata il 4 Aprile del 1938; il desiderio del fondatore era non solo proteggere i corpi dal freddo, ma anche cercare di risolvere il problema della fame; ragazzi, madri con bambini, gente emarginata, anziani soli e uomini disoccupati iniziarono a sedersi attorno ai tavoli della mensa di via Pescheria per un ristoratore pasto caldo.
Padre Guido insegnò a coniugare il cibo materiale con quello spirituale, suscitando in molti ospiti quella fame di verità e di eternità che dà senso anche all'esistenza più provata: prima di farli sedere a mensa a mangiare, li accoglieva nella chiesa con il suo inimitabile, dolce sorriso che donava pace e gioia, traendo forza per la sua azione dalla preghiera, dalla celebrazione eucaristica e dallo spirito evangelico e francescano.
Per provvedere alle necessità della mensa, Padre Guido decise di bussare alla porta delle famiglie benestanti di Ancona: da S. Francesco aveva imparato che chiedere l'elemosina poteva essere un'occasione offerta ai meno poveri per mettere in pratica il comandamento dell'amore e della condivisione. E furono tante le persone che non seppero resistere alle amabili richieste di quel frate dalla faccia sorridente

Egli organizzò così un sistema pratico per la raccolta di aiuti: si poteva sottoscrivere una quota mensile, consistente o modesta, ma si poteva anche, più semplicemente, prestare la propria opera.
Ben presto tante donne e uomini cominciarono ad offrire la loro fatica, il loro tempo e le loro risorse per il servizio della carità verso i bisognosi.
Per tutta la vita Padre Guido camminò sicuro per la strada lungo la quale, ripeteva, stavano " i più poveri tra i poveri".
Per questo diceva che la Mensa era destinata a chi era "senza" tante cose: cioè ai senza pane per la vita quotidiana, ai senza vestito eccetto gli stracci pieni di rammendi, ai senza tetto che dormivano dove capitava, ai senza retta che non potevano pagare una scuola, ai senza lavoro che avevano sulle spalle una famiglia da mantenere, ai senza ospedale che avevano malattie da curare, ai senza assistenza di sorta che sovrabbondavano nella società e i senza pensione che all'epoca erano tanti.
La Mensa del Povero di Ancona - di cui celebriamo il settantesimo anniversario - nel 1938 era divisa in due refettori - uno per i più piccoli e un altro per gli adulti - e distribuiva 200 pasti al giorno: pane, minestra e latte.
Dopo l'inaugurazione, i poveri di tutta la città cominciarono a frequentarla sempre più numerosi.
Poco tempo dopo nacque anche una specie di mensa mobile, un'assistenza domiciliare estesa ai piccoli, ai malati e ai vecchi di tutta la città che per tanti motivi non riuscivano ad arrivare alla Mensa.
Venivano così distribuiti ogni giorno cibo, vestiti e medicine, tutto e sempre gratuitamente.
Intanto Padre Guido maturava l'idea della fondazione di un Istituto religioso, conosciute come "Suore di Padre Guido": l'occasione fu la terribile guerra che distrusse Ancona, bombardata a più riprese anche per la presenza del porto.
Il 16 Aprile del 1942 nacquero così le Missionarie Francescane della Carità per l'assistenza ai poveri.
Per tutti c'era pronta una minestra calda; le missionarie talora per prepararla raccoglievano legna tra le macerie delle case distrutte dalla guerra e ricavavano il sale dall'acqua di mare. Padre Guido celebrava la Santa Messa fra i rottami del teatrino della chiesa di Capodimonte. A causa dei danni apportati della guerra, la mensa dovette essere chiusa e fu allora che agli anconetani sfollati il padre cominciò a portare personalmente pasta, latte e farina.
Alla fine della guerra, nel 1945, non essendo stato possibile ritornare a Capodimonte, nel quartiere devastato dalla guerra, la mensa si trasferì definitivamente in Via Pescheria, che poi prese il suo nome.
Il 23 aprile 1967 padre Guido morì ad Ancona, lasciando un'opera sempre attuale, perché sempre attuale è l'amore. L'amore non invecchia mai, anche se le povertà umane cambiano volto.
In questi settant'anni la Mensa del Povero ha sempre saputo adeguarsi alle tante emergenze umanitarie che si sono verificate come, ad esempio, le conseguenze della Guerra dei Balcani con i tanti profughi arrivati ad Ancona, come il lungo terremoto del 1972, la frana del 1982 e l'alluvione di dieci anni dopo.
Oggi la mensa del povero, grazie alle suore, ai volontari, ai collaboratori e ai tanti benefattori, è aperta tutti i giorni dell'anno per accogliere gli affamati, gli emarginati, i senzatetto, i diseredati, i disadattati, i malati mentali, gli anziani in difficoltà, gli immigrati, gli alcolizzati, i drogati, i senza dimora, i malati di aids
Presente e fattivamente partecipe è sempre stata l'intera Chiesa diocesana con i sui vescovi: Bignamini, Tinivella, Maccari, Tettamanzi, Festorazzi, fino all'attuale pastore monsignor Edoardo Menichelli.
Il messaggio lasciato dal fondatore, per la mensa e per l'intera Opera Padre Guido, rimane sempre attuale e vero: "L'Amore di Dio e l'amore del prossimo o sono uniti e sono veri o sono separati e sono falsi".

Simone Strozzi

DEBUTTO DELLA COMPAGNIA: LA STRADA

Si aprono le celebrazioni

"La strada", prima compagnia teatrale stabile italiana composta da poveri e senza dimora di Ancona, debutterà il primo di aprile alle 21 al teatro "Sperimentale", aprendo così le celebrazioni dei 70 anni della "Mensa del povero". Con "Il pane dei poveri" i quindici neoattori racconteranno la storia dell'opera caritativa fondata il 4 aprile del 1938 da padre Guido Costantini.
Una trama cucita con il filo della speranza in cui si racconta la storia della Mensa vista con i loro occhi, occhi di emarginato che è stato accolto, rispettato e mai giudicato. L'ordito passa anche attraverso le storie individuali dei poveri, inserite nel corso del racconto, che diviene il grande mantello corale che parla con una sola voce di riscatto dalla carestia di cibo e di umanità. Racconti di liberazione dal giogo della sofferenza e dalla morsa della dipendenza per ridare dignità alla propria vita. Tutto si svolgerà in una scenografia asciutta e scarna: un semplice tavolo della Mensa sul quale sono posati pane e vino. Sul palco, a fine rappresentazione, saliranno tutti poveri, in quanto protagonisti a tutto campo come attori, autori, scenografi, musicisti e produttori.
A finanziare l'opera teatrale la Edilcost, ditta edile dorica, dove oggi lavora, dopo un percorso di reinserimento, uno degli interpreti, il quale ha fatto conoscere il progetto al suo datore di lavoro, che ha deciso di offrire il suo contributo.
Dopo Ancona la compagnia andrà in tournee facendo tappa a Parma e Milano. Prodotti intanto per l'occasione due dvd dedicati agli amici di strada, una decina, morti negli ultimi ventiquattro mesi: uno dedicato alla storia della e alla "Mensa del Povero", l'altro al percorso fatto assieme ai poveri ed iniziato due anni fa per la costruzione di un rapporto solidale e continuativo.
Due anni fa infatti è nato il progetto - promosso dai novizi saveriani, dalle suore di padre Guido, dai giovani della parrocchia di san Gaspare del Bufalo, dagli "avvocati di strada" - che ha dato vita ad Ancona al servizio di strada ed ora alla costituzione dell'associazione "Servizio in strada onlus", con lo scopo di riconoscere e restituire ai poveri la loro dignità di persone.
Le celebrazioni per i 70 anni della "Mensa del povero" proseguiranno con il convegno su "Povertà, infanzia ed immigrazione" alle ore 9 del 5 aprile ad Economia, seguirà la presentazione del dvd l'8 aprile alle 16 nella sala consiliare del comune di Ancona, infine la celebrazione religiosa presieduta dall'Arcivescovo Edoardo il 9 aprile alle 11 nella chiesa di san Domenico.

Valeria Rabini

è la televisione della tua città
RADIO CENTER MUSIC
FM 99.900

70 ANNI DI SOLIDARIETA'

ALLA MENSA DEL POVERO (OGGI)

LA CARITÀ DELLE MISSIONARIE

Sempre al servizio degli ultimi

Da settanta anni la "Mensa del povero" è la casa della solidarietà dove gli ultimi trovano conforto, cibo ed accoglienza. E' questo che ogni giorno dell'anno si trova assieme ad un pasto caldo alla casa del povero, grazie al lavoro instancabile di suor Pia e suor Francesca, dell'Ordine delle Francescane missionarie della carità, ma da tutti conosciute come le suore di padre Guido, fondatore della Mensa.

Al loro servizio si uniscono ogni giorno una decina di volontari, sia laici che novizi saveriani, alcuni dei quali arrivano presto per aiutare in cucina, altri sbrigano la parte amministrativa, relativa alla registrazione delle presenze, altri servono a tavola. Il calore del cibo offerto e preparato dalle suore parte dalle mani in continuo movimento, mani tese che iniziano a lavorare al mattino con la prima colazione alle donne in difficoltà che vivono con loro.

"Abbiamo sette posti letto per ospitare donne in situazioni di disagio, - racconta suor Pia che dall'80 si dedica al servizio della Mensa di via Padre Guido - al momento ve ne sono due, sono giovani straniere in difficoltà". Dopo la colazione bisogna pensare ai viveri, spesso donati da benefattori, e quindi alla preparazione del pranzo, che ultimamente è impegnativo dal momento che gli ospiti giornalieri sono diventati sessanta.

"Abbiamo solo trenta posti seduti – dicono suor Pia e suor Francesca - per cui facciamo due turni" e di conseguenza due cucine, "affinchè il pasto sia sempre caldo e fragrante". Alla mensa arrivano persone di tutte le età e di tutte le etnie e con diverse tipologie di disagio. Dopo il pasto ai poveri è la volta dei volontari, delle suore e di altre persone a volte sole, altre in difficoltà, che cercano umanità: una parola di conforto per uscire dalla solitudine e dal silenzio in un mondo a volte sordo verso la loro richiesta di aiuto. Tutti poi aiutano nel lavoro di pulizia delle stoviglie ed al riordino di cucina e stanza da pranzo, che termina intorno alle 16 per riprendere alle 17 per la cena da distribuire ai poveri. Da ottobre scorso è attivo un altro servizio, un'unità di strada: suor Pia e suor Francesca preparano pasti caldi per i senzatetto, poi un gruppo di giovani della parrocchia di San Gaspare del Bufalo e il diacono Andrea Ulissi, guidati da Simone Stozzi, novizio saveriano, caricano le provviste nel pulmino e raggiungono di sera, tre volte a settimana (martedì, venerdì e domenica), i poveri che vivono nei vicoli, negli angoli delle piazze e alla stazione di Ancona.

"Quando ci è stato proposto il servizio di strada – afferma suor Pia - abbiamo dato subito la nostra disponibilità. Per noi è un ritorno alle origini della missione: servire gli ultimi nei luoghi dove vive la miseria e l'emarginazione". Le mani tese di suore, giovani e novizi con il servizio agli ultimi restituiscono agli invisibili una vita degna di essere vissuta.

Va. Ra.

Suore di Padre Guido

Padre Guido parla con le suore francescane della carità comunemnete chiamate suore di Padtre Guido

TESTIMONIANZA DEI GIOVANI DELL'ORATORIO

Parrocchia San Gaspare del Bufalo

Volontari all'unità di strada

Passeggiando per le strade della nostra città capita a tutti di incontrare persone di varie etnie che chiedono l'elemosina. Sono gli ultimi, i diseredati di questa terra che seduti in angoli sperduti o sotto portici tengono in mano dei cartelli con i quali invocano compassione ai nostri (freddi) cuori. Di fronte all'espansione e al radicamento della povertà e dell'emarginazione, che tragicamente stanno assumendo dimensioni notevoli anche ad Ancona, dobbiamo rispondere diversamente, portando aiuto, sostegno e condivisione.

E' l' impegno che ci siamo assunti noi ragazzi della parrocchia San Gaspare del Bufalo di Ancona, un impegno in prima persona nel quale di sera facciamo servizio di strada agli ultimi. Questo servizio ci ha reso consapevoli e coscienti dei tanti aspetti di una realtà che vive e pulsa ai margini della società di cui prima neppure immaginavamo esistesse. In questi mesi di servizio (è iniziato ad ottobre 2007), entrando in contatto, quasi quotidiano, con persone in situazioni di sofferenza ed emarginazione ci siamo resi conto che al di là dei destini e stili di vita tutti gli uomini nascono uguali. Sembra scontato, ma così non è dal momento che non a tutte le persone sono riconosciuti gli stessi diritti e date le stesse opportunità. Mentre noi giovani viviamo in belle case calde e accoglienti altri nostri coetanei sono costretti a lottare per riuscire a soddisfare i propri bisogni primari, come quelli del cibo, di una casa, di un lavoro. Questo ci ha fatto capire che questo mondo non è giusto. La nostra vita è un inno al superfluo, mentre a due passi dai nostri luoghi familiari abbiamo visto ragazzi andare a dormire dentro treni abbandonati, in furgoni arrugginiti, sulle panchine o in squallide cantine senza luce, acqua, riscaldamento, servizi igienici e, peggio, senza alcun calore umano. Basterebbe conoscere uno qualsiasi di loro per capire quanto lo stereotipo dell' extraco-munitario ai margini della legalità, o peggio chi si permette di apostrofarli "barboni", sia una delle cose più lontane dalla verità. Noi li abbiamo conosciuti, abbiamo sentito le loro storie, abbiamo cercato di comprenderli, abbiamo capito che di sera ci aspettano impazienti non solo il cibo preparato con amore dalle suore o per le sigarette che portiamo loro, ma perchè vedono in noi una mano tesa dalla provvidenza che dice:"Non vi ho abbandonato".

Il tempo che dedichiamo agli altri dà una speranza a queste persone. L'esperienza che abbiamo fatto noi ci sentiamo di consigliarla a tutti i giovani perchè permette di maturare interiormente. Ringraziamo di cuore Simone, giovane missionaro saveriano non solo perchè ci hanno coin-volto in questa esperienza, ma anche perchè tutto il loro tempo lo spen-dono nell'aiutare gli ultimi.

Alessandro Ambrogini, Marco Baldoni, Gia-como Giovagnoli, Alessandro Paci, Andrea Rocchi, Roberto Rossi, Marco Spadaccini

ANC

ASSOCIAZIONE "SERVIZ

Nella notte br

Nel settembre 2006 per iniziativa dei Missionari Saveriani, delle Suore di Padre Guido e dell'oratorio della parrocchia di San Gaspare del Bufalo nasce ad Ancona un servizio di strada notturno per raggiungere le povertà più nascoste della città.

Le volontarie e i volontari aumentano rapidamente e si viene a formare un gruppo stabile di 10 persone che tre volte a settimana, la notte, escono in strada per distribuire pasti caldi (preparati dalle suore della Mensa) e per costruire una rete di rapporti personali con coloro che la società considera "invisibili".

Il 10 febbraio 2008 diciannove volontari si costituiscono in associazione chiamata "Servizio in strada Onlus", viene eletto un direttivo composto da

Servizio di strada

CRESCE LA

CHI SONO I N

Cresce la povertà e di conseguenza aumenta il numero degli indigenti. Arrivano da ogni parte del mondo, prevalentemente dal Magreb e dall'Est, ma ci sono anche tanti italiani: sono uomini, donne, giovani, di mezza età, anziani. Un centinaio in tutta la diocesi, per una trentina di loro la vita si svolge in strada dove vivono abitualmente anche di notte perchè hanno perso tutto: famiglia, lavoro, casa. Li accomuna l'indigenza estrema, la solitudine ed il bisogno di umanità: tutto quello che la società ha negato e nega loro segregandoli in quel ghetto oscuro che li rende invisibili.

Ecco alcune delle loro storie.

A 60 anni vive in una panchina della stazione ferroviaria di Ancona, la sua città. Nel 2002 ha perso il lavoro, quindi i soldi e di conseguenza la casa. Abbandonato dai figli vive in strada con la moglie. E dire che gli basterebbe ancora un anno e mezzo di lavoro per poter andare in pensione.

Un viaggio della speranza che poi è stata un'illusione ha contrassegnato la vita di un giovane che vorrebbe tornare nella sua Romania, ma i soldi delle elemosine non bastano per prendere il treno.

Il lavoro, quando l'ha trovato è durato poco, il suo datore di lavoro lo ha picchiato e poi licenziato. Da vent'anni ad Ancona un quarantenne algerino, con alle spalle una lunga storia di alcolismo, ricorda i tempi d'oro di quando viveva a Parigi. Oggi la sua casa è una panchina fuori da un parcheggio in centro. Vivere in strada non è una scelta, per alcuni è stata l'unica possibilità per poter sopravvivere. Conoscere le loro storie è come un tuffo in quella disperazione che attanaglia il loro cuore che cerca aiuto, conforto, amicizia. Un rapporto umano.

Come la giovane rumena, divorziata, che cerca disperatamente un'amica, quella che aveva è morta suicida. Anche una cinquantenne italiana è sola, e davanti a sé vede solo la strada, la sua vita è un viaggio perpetuo in treno o in autobus. In queste storie di giornaliera emarginazione si frappongono spesso gli effetti della dipendenza da alcol o droga, e la via del riscatto è lunga e difficile.

Qualcuno però ce l'ha fatta. E' il caso di un giovane tunisino che viveva fino ad un anno fa in strada, solo, in terra straniera, vittima dell'alcool. Fino a che non è capitato alla Mensa del Povero, dove assieme ad un pasto caldo ha ricevuto accoglienza, affettività ed aiuto. E grazie ai giovani frati saveriani e alle suore ora non beve più, ha una casa e un lavoro. Assieme al permesso di soggiorno ha anche ottenuto dal Tribunale dei minori il diritto

ONA

ZIO DI STRADA ONLUS"

illano le stelle

5 membri di cui è presidente Marco MONDELCI.
L'Associazione ha lo scopo di avvicinarsi ai poveri, conoscerli, parlarci, restituire e riconoscere ai poveri la dignità di persone. La figura del povero è centrale per l'associazione che dovrà il più possibile operare con i poveri stessi coinvolgendoli anche nell'attività associativa.
L'associazione cura la distribuzione, in strada, di cibo, bevande calde, vestiario, coperte, medicine e quant'altro disponibile ed utile ai poveri, si impegna nel sostegno ai poveri e senza dimora, nonché nell'inserimento o reinserimento di essi nel tessuto sociale. L'associazione collabora con le istituzioni tutte ed il mondo del volontariato.
Per informazioni: Associazione "Servizio di strada onlus" – via del Castellano, 40 – 60129 Ancona – tel. 349.6497153 e.mail serviziodistrada@live.it

Marco Mondelci

Servizio di strada

A POVERTÀ

OSTRI POVERI

Poveri alla mensa

di vedere il figlio dopo la separazione dalla moglie. Adesso il suo riscatto gli permette di fare il volontario ed aiutare gli altri come un suo connazionale, più grande di lui, che ospitato per un anno nella casa saveriana, ora lavora con i frati. Ma è anche la storia di due donne italiane con alle spalle storie di droga.
La strada dell'eroina come "anestetico" per fuggire da una vita martoriata dai lutti per la donna di mezza età che da un anno e mezzo si è liberata dalla dipendenza: l'accoglienza e la condivisione di frati e suore l'hanno aiutata ad uscire dal suo dolore.
L'altra, una trentenne, che ha vissuto anche un periodo di detenzione, ora si sente di nuovo protagonista della sua vita e desidera testimoniarlo. Storie difficili, ma piene di umanità e di speranza. Disperazione, lotta, riscatto è il doloroso percorso di chi, a diritto, vuole trovare e ritrovare la sua dimensione umana e sociale. La seconda occasione per rinascere e vivere con dignità. Un diritto di tutti.

ANCHE I POVERI HANNO DIRITTI

AVVOCATI DI STRADA

La difesa nel cuore

Giovani, capaci, grintosi con la giusta determinazione nel far valere i diritti degli "invisibili". Sono gli avvocati di strada che si occupano dei diritti dei senza dimora, persone emarginate, un centinaio nella nostra diocesi (70 solo ad Ancona), che vivono in estrema indigenza, senza casa, lavoro e spesso famiglia.
Volontari di frontiera che da giugno scorso hanno aperto lo sportello di assistenza legale gratuita ad Ancona. "Un percorso che passa attraverso i diritti, ma anche i doveri da parte di chi riceve il servizio", come tiene a sottolineare Daniele Valeri, referente dello sportello avvocato di strada di Ancona, che lavora affiancato dal collega Mauro Sopranzetti e da sette di tirocinanti tutti esperti in diritto civile, del lavoro ed amministrativo.
Il servizio di ascolto ed assistenza, - ospitato alla "Mensa del povero" in via padre Guido, dove da oltre trent'anni operano suor Pia e suor Francesca, dell'Ordine delle Francescane missionarie della carità - è aperto il secondo giovedì del mese (dalle 18.30 alle 19.30) ed il quarto (dalle 14.30 alle 15.30), mentre ogni martedì sera gli avvocati si uniscono all'unità di strada guidata da Simone Stozzi, novizio saveriano, che assieme ad un gruppo giovani raggiungono con pasti caldi tre volte a settimana i poveri che vivono nei vicoli e negli angoli delle piazze di Ancona.

Affrontati sino ad oggi diverse situazioni di disagio, ma quello che deve essere superato è il problema del cosiddetto blocco anagrafico: chi vive in strada perde la residenza e con essa una serie di diritti collegati come l'assistenza sanitaria, il lavoro, i diritti politici (il voto), la pensione, per chi in precedenza ha lavorato, il diritto all'istruzione dei figli. Gli avvocati di strada quindi restituiscono a queste persone quello che le istituzioni faticano a riconoscere. E bisognerà iniziare con l'istituzione di una via fittizia, da destinare ai senza dimora: una "via Senza Tetto" o, "via Senza Nome", o in qualunque altro modo la si voglia chiamare, purchè vi sia un indirizzo convenzionale preciso, attribuibile a chi ne faccia richiesta.
Per usufruire del servizio "avvocati di strada" basta chiamare il numero 071/2074202 il lunedì ed il giovedì dalle ore 10 alle ore 12, oppure ancona@avvocatodistrada.it.

V. R.

20 ANNI DI SOLIDARIETA'

ALTRUISMO

Casa di accoglienza Dilva Baroni

Vent'anni di solidarietà

... "Mi sembra significativo il fatto che la Casa di Accoglienza sia stata dedicata ad una ammalata: Dilva Baroni. È un gesto di puro sapore evangelico che testimonia che nel Regno di Dio gli ultimi sono davvero chiamati ai primi posti per diventare maestri di coloro che hanno una salute molto parziale: quella del solo corpo!". (Card. Angelo Comastri).

Tutto ha inizio nel 1987, quando la Comunità Parrocchiale Maria SS. Madre di Dio di Torrette di Ancona decide di offrire un aiuto pratico ai familiari degli ammalati, che vengono negli ospedali del capoluogo marchigiano per diagnosi, ricoveri, terapie, e per gli ammalati che si debbono sottoporre a terapie ricorrenti in Day-Hospital.
Ecco allora che vengono messi a disposizione, grazie anche alla collaborazione dell'Istituto Canossiano, "Stella Maris", alcuni locali dove gli ospiti si sentissero a proprio agio e come a casa loro.
Dal 19 marzo 1988 la Casa Accoglienza "Dilva Baroni" di Torrette di Ancona rappresenta un punto di ritrovo per moltissime persone, circa diciassettemila presenze, che da tutta Italia, ed anche da vari paesi sia comunitari che extracomunitari, trovano accoglienza nel centro anconetano. Ma non si tratta solo di ospitalità, oltre all'accoglienza c'è condivisione di esperienze, momenti di spiritualità, ricerca di conforto e aiuto in un clima di vera fraternità cristiana.
Per celebrare i venti anni della Casa Accoglienza, verrà pubblicato un libro in cui sarà illustrata nella prima parte la vita di Dilva Baroni attraverso le testimonianze di amici e persone che l'hanno conosciuta, mentre nella seconda parte verranno raccolte le testimonianze degli ospiti che in questi venti anni hanno vissuto e condiviso l'esperienza della Casa Accoglienza; in allegato al volume verrà proposto un DVD che illustra la struttura e il funzionamento della Casa.

Casa Dilva Baroni

Programma iniziative per l'anniversario. Sabato 29 marzo 2008 - Pellegrinaggio a Loreto: ore 9,00 visita guidata alla Santa Casa - ore 10,30 Confessioni ore 11,00 Celebrazione Eucaristica. Sabato 29 marzo 2008 (presso la chiesa parrocchiale di Torrette di Ancona)
ore 18,00 – "La città della felicità" – Riflessione sull'accoglienza con don Vinicio Albanesi.
Presidente della Comunità di Capodarco e del Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA).Moderatore Maurizio Socci, responsabile redazione èTV Marche.
Presentazione libro e DVD realizzato per il XX anniversario della Casa Accoglienza Dilva Baroni
ore 21,30 – "Chiamatemi don Tonino" – Spettacolo di lettura teatrale interpretato da Luca Violini.Ideato e prodotto da "Quelli che con la voce", testi di Francesco Cardinali, musiche di Paolo Principi. Una storia coinvolgente, una riflessione a tutto campo sull'amore e sulla necessità di capire e condividere con gli altri la nostra umanità.
Le indispensabili pagine per incontrare don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta, più vero e intimo. Domenica 30 marzo 2008: ore 10,30 Celebrazione Eucaristica nella chiesa parrocchiale di Torrette di AnconaPresiede il Vicario Generale della Diocesi di Ancona-Osimo don Roberto Peccetti
Cerimonia di ringraziamento per tutti i volontari che in questi 20 anni hanno svolto un servizio alla Casa.

DILVA BARONI

DALL'OSPEDALE ALL'OSPITALITÀ

Perchè?

Perché il nome di Dilva Baroni? Quali sono le ragioni che hanno fatto convergere il parere di tutti su questo nome? Cerchiamo di esprimerlo nel nostro modo migliore. Dilva Baroni, o Dilva semplicemente per i suoi amici, è nata a Falconara, allora frazione di Ancona, il 22 marzo 1918, agli inizi della primavera. Una fanciullezza normale la sua, se si toglie una brutta nefrite che la colpì sui cinque-sei anni. Si riprese bene ma verso i tredici anni cominciarono i suoi guai: prima con un cattivo funzionamento della ghiandola tiroidea, poi con le surrenali e infine con la decalcificazione della colonna vertebrale. Venne operata una prima volta di ernia del disco, poi una seconda volta sempre per l'ernia del disco e quindi a Parma presso il Prof. Brizzi. La sua vita fu un continuo peregrinare: a Genova dal Prof. Belgrano, a Pisa dal Prof. Pende, a Firenze dal Prof. Careggi, senza mai ottenere il sospirato benessere o almeno un alleggerimento dei suoi mali. Sempre con la sua Minerva a sostegno del collo e con vari busti ortopedici, ben presto non poté più muoversi da sola. Costretta in una sedia a rotelle seppe adeguarsi al nuovo modo di vita. Mai le sfuggì un rimpianto su quanto aveva perduto. Il suo pensiero era sempre rivolto a Dio e alla Madonna di cui era fervente fedele. Passò oltre 40 anni facendo della clinica la sua casa con brevi ritorni fra i suoi: possiamo dire che per 40 anni passava tre o quattro mesi in clinica poi per due o tre mesi a casa. Alla morte del padre restò con la madre ultra novantenne, impedita a lasciare il suo letto. Nel 1980 anche la madre le venne a mancare e non volle stare presso parenti. Restava in casa da sola a letto e aspettava che qualche vicina venisse per la spesa e per prepararle il pranzo. Molte persone che andavano a farle visita per rincuorarla, erano a loro volta rassicurate da Dilva e ritornavano alle loro case più serene e più contente. Mai dalla bocca di Dilva uscivano parole del suo grande male, accettava tutto per l'amore di Dio ed era felice quando soffriva! Gli stessi missionari Saveriani dell'Istituto di Posatora, andavano spesso da lei perché, dicevano, tornavano più sereni e più buoni. Dopo 58 anni passati in continuo va e vieni dall'ospedale alla casa, a 67 anni di età, Dilva, silenziosa, in punta di piedi, quasi di nascosto, tornava alla vera casa di Dio. Era il 10 novembre 1985. Era nata all'apparizione della primavera ed è mancata alle soglie dell'inverno. Parliamo poco di Dilva, ci sembra di offenderla nella sua serenità e nella sua dolce bontà. Ne parliamo con calma, quasi sottovoce, come quando andavamo in ospedale e farle visita e trovavamo qualcuna delle sue amiche che ci aspettava alla porta della camera e ci invitava a fare silenzio perché Dilva, dopo una notte di sofferenza, si era appisolata con la corona del rosario fra le dita. Così la rivediamo e la ricordiamo.

Nel numero 10 del 13 marzo 1988 *"presenza"* presentava così l'inaugurazione

Preghiera scritta da Dilva Baroni:

Abbi pietà di me Signore,
che abbiamo
paura della Croce,
nonostante questa paura
ti ringraziamo
di averla istituita;
la Croce salvezza degli uomini,
la Croce glorificazione di Dio;
la Croce
identificazione dei Santi,
piega il nostro cuore
ad amarla;
a noi la forza del dolore
per non soffrire male;
la pace del dolore
per soffrire bene;
inizio alla grazia del dolore
per soffrire bene
come soffrirono i Santi.

Ti scongiuro Gesù dolcissimo
Per quei dolori che soffristi
In quella umana croce
Quando Vostra
Benedetta anima
Si separò dal corpo.
Abbiate compassione di me
Quando questa mia
miserabile anima
Sarà liberata dai lacci corporei.

L'inaugurazione

Siamo particolarmente lieti di annunciare la inaugurazione della Casa di Accoglienza "Dilva Baroni", che avverrà **sabato 19 marzo** c.a. alle ore 15.30 presso la Sala Conferenze dell'Istituto Canossiano, via Colle Ameno 3, Torrette di Ancona.

Come è noto, la Casa di Accoglienza ha lo scopo di ospitare gratuitamente i familiari e coloro che assistono i degenti ricoverati presso i Presidi Ospedalieri della città di Ancona.

La riuscita di tale opera richiede ora il sostegno e la collaborazione di tutti. Occorre assolvere agli impegni di spesa necessariamente assunti per renderla operante, ricordando che il suo funzionamento è assicurato totalmente dall'opera di volontariato.

La Casa di Accoglienza è ancora una risposta iniziale, insufficiente a soddisfare le reali necessità. Molto di più si può e si deve ancora fare.

VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

ANCONA

I SEGNI DELLA SPERANZA DI UN GRANDE SCULTORE

«Poteva accadere prima o poi». E cioè che Ancona potesse assurgere ad «oggetto d'amore (…) nelle fantasie creative di un grande artista contemporaneo». Così Massimo di Matteo nella sua nota "a margine" di «ANCONA - l'Onda Visionaria», un sontuoso volume, appena uscito da Aniballi Grafiche, che Valeriano Trubbiani, il grande scultore maceratese, figura di riferimento della Scultura del Novecento, ha voluto dedicare alla Dorica, sua città d'elezione da più di un quarantennio, quale «verifica di lavoro, pietra miliare dell'affetto che nutro da sempre per lei».
L'opera, un vero gioiello d'editoria, è un'epitome ragionata

Giovanni P.II benedice la Croce di Trubbiani

(alcune firme: Di Matteo, Polverari, Zampetti, Bellasi, Dubrovic, Apuleo, L.F. Capovilla, M. Trubbiani, Sampaolesi, Tannoia, Sanguineti, G.M. Gretton, Scataglini) di tutte le invenzioni plastiche e grafiche che il grande scultore vi ha via via generato.
Un bilancio senza precedenti, per Ancona; inedito confronto tra la città, "scultura" sui generis - che le stratificazioni del tempo, dei passaggi, delle nascite e delle rovine hanno modellato in coordinate ed ascisse del nostro esserci - e l'artista che, per una summa di fermenti eidetici e immaginativi, vi ha fatto gemmare una varietà di forme, divenute modalità dell'esistere aperte a progettualità ri-fondative, più che epicentri espressivi.
Il tutto mediante l'uso poetico delle materie costruttive: culture antiche (la sua stella polare), la memoria delle mutazioni storiche e il flusso continuo del nostro "divenir altro". Cioè l'Ancona "città dello spirito" dove tutto, reologicamente, tende alla "dilatazione delle potenzialità del reale".
Su quale tra le sue opere doriche erigerebbe a icona futura della città, Trubbiani non ha dubbi: «Penso alla Cattedrale, dove svetta la Croce Astile benedetta da Giovanni Paolo II e, più in basso, al Sipario del Teatro delle Muse».
I poli ineludibili di questo (penoso) abitare il mondo: la "porta" del Cielo e quella delle inesauribili, immanenti, evidenze dell'arte.
La sola vera via di salvezza.

Paolo Biagetti

La Croce Astile di Trubbiani

presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € **25,00** - sostenitore € **50,00** C.C.P.: N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Cesare Caimmi - Via Isonzo, 1 60124 Ancona - Tel. 071 204059.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

CATTEDRALE DI SAN CIRIACO

ACCOLTA DAGLI ANCONETANI LA MADONNA DI FATIMA

Una devozione che tocca i cuori

Ancona ha ospitato con grande fede e devozione la Madonna di Fatima. L'effige della Vergine è stata accolta da un vero e proprio tributo di folla. Prima nella chiesa degli Scalzi, in piazza del Senato, che non è riuscita a contenere le tantissime persone presenti e che sono aumentate con il trascorrere dei minuti. In seguito si è formata una processione, guidata dall'Arcivescovo Edoardo Menichelli, dietro la sacra effige, che si è avviata a piedi fino alla Cattedrale, tra canti e preghiere in onore della Madonna e con la recita del rosario. Dentro san Ciriaco un'altra grande attestazione di fede. Tantissimi i fedeli, a testimonianza della grande devozione che la gente nutre per Maria Santissima, seduti ed in piedi, per l'intero perimetro della Cattedrale. Gente con gli occhi rossi, con il rosario in mano, giovani ed adulti, uomini e donne, che hanno pregato e cantato e fatto la fila per passare davanti alla statua della Madonna.
Per accarezzarla e per chiederle protezione. Nel corso della celebrazione eucaristica, presieduta dal Vicario Mons. Roberto Peccetti con diversi sacerdoti della Diocesi, ha preso la parola l'Arcivescovo Mons. Menichelli, che si è detto "felicemente stupito" da tanta devozione ed amore, anche se - ha ricordato - non nutriva dubbi in proposito. "Guardando la Madonna di Fatima dobbiamo farci carico di una profonda conversione e pentimento interiore.
Dobbiamo vivere questi momenti di contatto con lei in grande obbedienza e preghiera. Maria ci ha donato colui che ci ha amato, cioè il Salvatore. La Madonna è venuta a chiederci di non perderci.
Il suo sì al Signore ha cambiato la storia del mondo". Ed ancora: "è bello vedere questa grande catena di preghiera.
Ognuno di voi ha un pensiero da rivolgere alla Vergine: esprimetelo liberamente e con grande partecipazione. Ma a voi, che siete qui riuniti in questa grande assise comunitaria dico: preghiamo perché il Signore ascolti di più chi di più soffre".
Al termine della Santa Messa molte persone sono rimaste in preghiera ed adorazione, in attesa della veglia animata dai Padri del santuario di Fatima e che ha fatto registrare un altro grande segno di commozione popolare.
Per tutta la mattina del giorno successivo, prima di partire per Osimo, l'immagine della Madonna di Fatima ha di nuovo richiamato tanti suoi figli in Cattedrale, segno di una devozione sempre viva e partecipata.

R. S.

Madonna di Fatima in processione verso il Duomo di Ancona

OSIMO

PREGARE PER LA CONVERSIONE DEI PECCATORI

La Madonna di Fatima riempie il Santuario di Campocavallo

Nonostante il maltempo di mercoledì 5 marzo, la frazione di Campocavallo ha riempito, con profondo raccoglimento, il Santuario per accogliere l'effige della Madonna di Fatima. Posta sotto l'altare, lato sinistro della Basilica, la Statua della Santissima Vergine ha attirato a sé una folla di gente che, alle 17,00, aveva già riempito il Santuario.
Alle 17,30 i fedeli hanno levato canti e preghiere per darLe il benvenuto, ed accoglierla, con calore e devozione, insieme ai frati e le suore della parrocchia.
Alle ore 18,00 è seguita la Santa Messa celebrata dal Parroco, Padre Giuseppe, il quale ha tenuto a sottolineato il motivo per il quale una statua della Madonna possa attirare tanta attenzione:
"Perché le persone sperimentano le grazie, il cuore di madre e le sue intercessioni." Ha spiegato in modo semplice Padre Giuseppe. Ha continuato poi nel corso dell'omelia ad evidenziare il culto della preghiera durante il cammino di tutti i cristiani su questa terra. Ha evidenziato come la preghiera permette di salvare gli uomini dalla tentazione e di consegnare nelle loro mani la grande opportunità della Grazia, di avere Maria vicino nel momento della fine. "Ricordate fratelli, ha concluso il parroco, " nel momento in cui ci accorgiamo che esiste qualcosa che scricchiola nel nostro modo di vivere possiamo rettificare i nostri comportamenti, questa è una grande opportunità che il Signore ci ha donato, doniamo tutto il nostro cuore e i nostri Sacramenti a Lui".
Al termine della celebrazione Eucaristica molta gente, giovani, adulti mamme e papà con bambini, prima di recitare il rosario, ha formato una lunga processione ed ha sfilato davanti alla piccola Statua, attorniata di candele accese e fiori bianchi, per inginocchiarsi, chiedere intenzioni, per un segno di croce o semplicemente per guardarla negli occhi.
La Statua, rimasta nel Santuario fino a giovedì mattina alle 7 00, è stata poi trasferita presso la Basilica di San Giuseppe da Copertino ad Osimo.
Una giornata, nonostante la pioggia incessante, ricca di luce ed emozione, che ha rispolverato, per alcuni, e rafforzato, per altri, la fede in Maria madre di Gesù.
La Madonna Perregrinatio Mariae è iniziata l'11 febbraio 2007 a Roma inaugurata da Benedetto XVI,e rientrerà nella sua grotta nel mese di settembre.

Maria Teresa Pigliapoco

VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

OSIMO

STUDENTI A 100 GIORNI

Pregano il loro Patrono

Osimo, 100 giorni dagli esami.

Da ragazzo lo chiamavano "boccaperta", lui stesso si definiva "frate Asino", lo straccione del paese, l'ultimo della classe e considerato l'infimo del convento, Giuseppe Desa, dal mondo conosciuto e riconosciuto come il "santo dei voli", è diventato il protettore degli studenti e degli esaminandi per la sua sapienza "altra": quella soprannaturale saggezza che lo ha reso capace di leggere nelle anime assai meglio che su un foglio di carta stampata.
Invocato dagli studenti di tutto il mondo, è venerato in particolare ad Osimo dove sono custodite le spoglie nella Basilica a lui intitolata, di cui è rettore padre Giulio Berrettoni, dell'Ordine dei frati minori conventuali.
A 100 giorni dagli esami, il 10 marzo, si sono dati appuntamento nel santuario josephino gli studenti, oltre 200, delle quinte elementari e delle terze medie di Osimo per ricevere la benedizione dell'Arcivescovo Edoardo.
" La maturità non dipende dall'età o da fattori ambientali – ha esortato il pastore di Ancona e Osimo – ma è il risultato faticoso e gioioso di un cammino che porta a capire e comprendere per poi essere capaci di fare e di fare bene".
Fondamentale è in questo contesto il ruolo giocato dalla famiglia, dalla scuola, dalla società e dalla fede, poiché quello che arriva attraversi non solo gli occhi e le orecchie, ma anche la mente e soprattutto il cuore. Solo in questo modo dentro ogni persona ciò diviene sintesi e armonia per farsi sapienza.
"Maturare – è stato l'invito del presule ai giovani studenti – per ben decidere e ben fare, perché la conoscenza passa attraverso la rettitudine del cuore".
A conclusione della funzione religiosa i ragazzi e gli insegnanti si sono recati in visita alla tomba di san Giuseppe da Copertino.
Presenti oltre agli insegnati ed i presidi, tra cui Paolo Polenta, Francesco Forti, coordinatore regionale dell'Ufficio scuola e Stefano Simoncini, vicesindaco di Osimo. *Val. Rab*

Ricordiamo che il nostro Direttore sarà ospite di Radio Centermusic FM99.100 venerdì 14 marzo alle ore 8.15.

CONTINUA DA PAG. 1

DIACONO PER SERVIRE LA CHIESA

matrimonio, e così pure a dei giovani idonei, per i quali però deve rimanere ferma la legge del celibato " – se non già sposati naturalmente! (LG 29) Dunque, cari fratelli laici, tenete ben presente che forse il Signore potrebbe chiedere tale ministero anche voi.
È una chiamata specifica e come tale anzitutto richiede una generosa disponibilità e sicuramente un serio discernimento.
Concludo augurandovi una santa Pasqua.
Affido il mio ministero, e quello dei miei confratelli che saranno ordinati diaconi assieme a me, alla vostra generosa preghiera.

frate Andrea M. Cannuccia
OFM Conv

OFFAGNA

RADUNO DELLE CONFRATERNITE MARCHIGIANE

Il senso della prima solidarietà

Confraternite con Mons. Menichelli e Alberto Fiorani.

"Benedetta" da una splendida giornata primaverile, le Confraternite e le Pie Unioni, hanno colorato, con i loro costumi e le loro bandiere, con la loro fede e spirito di carità, il centro storico della cittadina. Rinnovando il loro secolare spirito di carità. Ad accoglierli l'Arcivescovo Edoardo Menichelli, che ha elogiato tutti i "confratelli" presenti per il loro impegno costante nei confronti delle varie comunità parrocchiali in cui sono attivi anche oggi, invitandoli ad alcune cerimonie importanti della Diocesi (come quella del Corpus Domini del 22 maggio ed il Giovedì Santo al Duomo di Ancona). Vestiti con i loro abiti tradizionali e multicolori hanno poi ascoltato, nella chiesa del SS Sacramento, sede di una delle due confraternite presenti ad Offagna, l'intervento del presidente regionale Alberto Fiorani, che ha tracciato la storia di queste antichissime associazioni, sviluppatesi soprattutto nel Medio Evo, dopo il Concilio di Trento, con lo scopo di incrementare il culto pubblico e di esercitare le opere di carità cristiana. "Le nostre associazioni - ha detto Fiorani - hanno fondato, gestito e sostenuto ospedali, orfanotrofi ed altre opere similari quando lo Stato non pensava a questi compiti. Poi hanno subíto l'esproprio dei loro beni, donati dalla gente, ed oggi, sotto la spinta laicista, successiva alla II guerra mondiale, hanno subíto un netto declino. Molte sono scomparse ma dal 1989 è stato creato un coordinamento che ha promosso il rilancio del loro ruolo storico e sociale, promovendo incontri e sinergie. Il ventesimo raduno regionale - ha ricordato - si svolgerà a Montefano, il prossimo 3 agosto."
Nel suo saluto il sindaco di Offagna Stefano Balzani ha sottolineato l'esigenza di una più stretta collaborazione fra le confraternite e le istituzioni civili. Quindi i vari confratelli presenti hanno attraversato il paese in processione, pregando e cantando, guidati dal responsabile diocesano don Dino Albanesi, tra gli applausi della gente, numerosissima per la bella giornata di sole. Nel corso dell'omelia don Dino, che ha celebrato l'Eucarestia assieme al parroco don Giuseppe Angeletti, ha mutuato le parole del Vangelo per ricordare a tutti di "mantenere quella luce interiore per leggere bene la storia. Per leggerla con gli occhi di Dio, occorre - ha detto ancora - agire ed andare in mezzo alla gente nel nome del Signore, diffondendo la sua presenza luminosa e salvatrice, sapendo condividere con il prossimo i doni che il Signore ci ha dato". Roberto Senigalliesi

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

FALCONARA

MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI

Comunità l'Arca di Falconara 1

Il MASCI–Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani– è un Movimento laicale riconosciuto dalla CEI e, pertanto, intende vivere ed operare in una Chiesa che sia sempre più Comunità in grado di rendere il "qui ed ora" del Vangelo. Gli Adulti Scout sono quindi chiamati con lo stile ed i valori propri dello scoutismo ad educarsi nella fedeltà della propria coscienza, ad accrescere il dono della fede, a partecipare alla vita della Chiesa, ad ascoltare con attenzione l'insegnamento dei Pastori ed a rispondere alle esigenze della chiesa locale. Proprio nell'intento di partecipare alla vita della Chiesa come laici, dopo i Convegni Diocesani del 2005 "I fedeli laici nella Chiesa " relatrice Paola Bignardi e del 2006 "Gesù Speranza dell'Uomo" relatore il Cardinale Dionigi Tettamanzi in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona, è scaturita l'idea di confrontarci oggi, anche a seguito delle stimolanti linee programmatiche elaborate dopo la recente Assemblea Nazionale del Movimento a metà ottobre a Monte Silvano, (Pescara) sul senso di " responsabilità del laico" che si manifesta nei volti della laicità nella e della Chiesa, nonché della politica e della cultura. Il prossimo 30 marzo con inizio alle ore 9.00 l MASCI Regionale Marche, su proposta avanzata da tempo (marzo 2007) dal sottoscritto, quale rappresentante in Consulta Diocesana Ancona-Osimo per le Aggregazioni Laicali,(permettetimi un peccato "autoreferenziale") , ha convocato in via ordinaria la XXIX ASSEMBLEA REGIONALE MASCI MARCHE presso la Casa "Madonnina di Loreto del Barcaglione" Falconara M.ma. Tema : " LA RESPONSABILITA' DEL LAICO" relatore PAOLO LINATI, ha partecipato in rappresentanza del MASCI al IV Convegno Ecclesiale di Verona ed alla recente 45a Settimana Sociale Pistoia/Pisa). L'Assemblea proseguirà alle 14.15 con una Tavola Rotonda su: "Testimonianza delle Comunità Masci Marchigiane su Promozione umana ed impegno sociale ". Interverranno ANNA PIA SACCOMANDI in Pisano, personaggio noto per il suo impegno nel volontariato in diversi ambiti e S.E. Mons. Edoardo Menichelli. I lavori si concluderanno alle 17.00. Enzo Sarti

BANCA DI ANCONA
CREDITO COOPERATIVO
FONDATA NEL 1901

Direzione Generale: Via Maggini, 63/A - Tel. 071899902
Sede Centrale: Via Maggini, 116 - Tel. 071893952
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro - Tel. 0712863531
AG. 2 - Via Rismondo II - Tel. 07136811
AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI) - Tel. 071908948
AG. 4 - Via Rodi, 5 - Tel. 07154991
AG. 5 - Via Mattei porto turistico Marina Dorica - Tel. 071205618
Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1 - Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca

LETTERE AL DIRETTORE

Carissimo direttore,
ho letto con piacere la lettera che le è stata invita dal Sig. Valerio Torregiani pubblicata il 24 febbraio 2008,della quale condivido pienamente il contenuto, in tutti i suoi punti e credo che sia veramente urgente avvicinarsi ai giovani e far avvicinare i giovani alla politica; con particolare attenzione ai quei ragazzi che ancora frequentano le nostre parrocchie è da loro che si deve ricominciare a costruire..., e a loro che si devono trasmettere gli ideali fondamentali di ogni uomo, l'amore per Dio, per la propria famiglia, per il lavoro e l'amore per il proprio Paese...
Come cattolica praticante sono invece rimasta un pochino perplessa sul PUNTO in prima pagina di Ottorino Gurgo, mi dispiace che si continui parlare solo di quei due poli, che ora come ora esprimono solo il pensiero della destra di Berlusconi e Fini e della sinistra quest'ultima camuffata con il nome di partito democratico! io credo che "noi" dovremmo credere invece in un centro e lottare perchè il centro prenda di nuovo il suo posto e possa tornare governare onestamente la nostra Italia, un centro con valori "cristiani", aperto verso le altre ideologie un centro composto da uomini e donne che mettono al primo posto l'interesse per il "prossimo" sia questo prossimo: il samaritano, il mussulmano, o il cattolico. Un centro dove ogni uomo onesto possa identificarsi; la gente del nostro paese, sono certa ha voglia di credere in questi valori per avere una società che pone al primo posto, la vita, la famiglia, il lavoro, l'onestà e l'amore verso Dio... conosco uomini che per anni hanno governato il nostro Paese che prima di presentarsi al Palazzo erano già stati in una Chiesa a pregare, io è a queste persone che darei il mio voto con fiducia certa che sicuramente lo Spirito Santo guiderà i loro passi, le loro scelte per il bene di tutti.

Lucia

Grazie Lucia per la tua fedeltà al nostro quindicinale e per averci scritto. Per la prima parte della tua lettera sono d'accordo con te, ma converrai con me che il problema lo dobbiamo risolvere tutti insieme, partendo dalle famiglie. Per quanto riguarda la seconda parte affido la risposta al collega Ottorino Gurgo che è l'estensore de "Il punto" che tu citi.

Marino Cesaroni

Cara Lucia, anzitutto complimenti per la lucidità della tua analisi e per la passione con la quale la sostieni. Vorrei dirti che, in larga misura, sono d'accordo con te. Ma, "a mia difesa", devo aggiungere che la politica è l'arte del reale e che un "Punto" deve, inevitabilmente, fotografare la realtà così com'è. E la realtà è che i due schieramenti maggiori che si fronteggiano nell'attuale campagna elettorale, raccolgono, insieme, più dell'ottanta per cento dei consensi. Dirai: non è giusto. E, infatti, non lo è. Ma a questo ci porta una legge elettorale balorda che le forze politiche, privilegiando ancora una volta i loro interessi di parte, non hanno voluto cambiare.

Ottorino Gurgo

In ricordo di Silvio Cecconi

Silvio Cecconi

All'età di 93 anni è tornato alla Casa del Padre Silvio Cecconi padre di Don Dino vice parroco della Parrocchia S. Agostino di Castelfidardo e vice regista delle trasmissioni domenicali della Santa Messa su Rai uno. Insieme alla moglie Teresa, deceduta qualche anno or sono (2004), ha messo al mondo 8 figli. E' stato Consigliere comunale di Osimo con il Sindaco Niccoli, impegnato nella vita parrocchiale e nei circoli 3P. Aveva una cultura del rispetto del creato che, per la sua età, era raro trovare. Molto critico per certi modi di gestire il territorio, esperto di innesti e potatura, sapeva produrre un buon vino. Vissuto con i principi della tradizione cattolica era molto devoto alla Madonna di Campocavallo, tanto che tre giorni prima di morire ha chiesto a don Dino di andare a Campocavallo a salutargli la Madonna. Era innamorato della sua sposa e della sua famiglia, attaccato ai 12 nipoti oltre ogni dire non tradiva mai i suoi principi e quando poteva dava i consigli utili per la loro educazione. Ha lavorato con il trattore fino a un mese prima della sua partenza, quasi per lasciare in ordine la madre terra prima di tornare a lei.

ABBONAMENTI 2008

su c/c postale
10175602
intestato a
PRESENZA
quindicinale cattolico

Annuale	€	25
Sostenitore	€	50
Amico	€	60
Benemerito	€	100

o presso:
- Parroci
- Curia
- Redazione

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
F.lli CAPOGROSSI S.a.s. di PAOLO CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

La Redazione di "Presenza" e le maestranze Errebi Grafiche Ripesi annunciano la nascita di ***Giorgia****, figlia di Simona Ripesi e Emiliano Pelucchini augurandole anni di immensa felicità*

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

MARTEDÌ 18 MARZO
ore 11,30 S. Messa di Pasqua per la Polizia di Stato.
ore 15,30 Registrazioni per ETV
ore 19,00 Centro Caritas. S. Messa per operatori Caritas.

MERCOLEDÌ 19 MARZO
ore 16,00 API Falconara S. Messa.

MERCOLEDÌ 26 MARZO
ore 21,00 Parrocchia S. Famiglia Salesiani incontro con gruppo famiglie "Mamma Margherita"

VENERDÌ 28 MARZO
ore 21,00 S. Famiglia di Osimo. Incontro con i fidanzati.

DOMENICA 30 MARZO
Mattino Camerano. Conferimento sacramenti iniziazione cristiana (Battesimo, Eucarestia, Cresima)
ore 15,00 Barcaglione di Falconara, Tavola Rotonda convegno MASCI
ore 19,00 S. Famiglia - Salesiani, S. Messa e conferimento dell'accolitato ai candidati al Diaconato.

MARTEDÌ 1 APRILE
ore 15,15 incontro con i ragazzi della cresima Parr. di S. Gaspare del Bufalo.

MERCOLEDÌ 2 APRILE
ore 9,30 - Loreto - C.E.M.

POMERIGGIO
ore 18,30 Domenica 6 Aprile - Visita pastorale nella Parrocchia di Passo Varano.

SABATO 5 APRILE
ore 17,00 in poi partecipa al ritiro dei giovani della diocesi

DOMENICA 6 APRILE
Pomeriggio S. Messa per 1° anniversario ritorno al Padre di Mons. Otello Carletti

Sottoscrizioni per il presbiterio della Cattedrale

È terminata la progettazione attuazione del
Presbiterio della Cattedrale
Il costo preventivato è di € 150.000,00.
Il Presbitero è il "cuore" di ogni edificio sacro, perché è il luogo della celebrazione della Eucaristia e della proclamazione della Parola: esso dovrebbe essere l'espressione della partecipazione di tutti alla sua edificazione.
Perciò siamo invitati a contribuire alla sua realizzazione perché la Cattedrale è la chiesa-madre dell'intera comunità diocesana.
Ciascuno può contribuire con il proprio sostegno, attraverso libere sottoscrizioni.

- Parrocchia S. Ippolito	€	1.500,00
- Vicario Generale	€	1.500,00
- Gruppi di Preghiera Padre Pio Parrocchia S. Maria delle Grazie	€	130,00
- Parrocchia S. Maria delle Grazie	€	1.000,00
Santissima Annunziata		
Parrocchia Santa Maria delle Grazie	€	500,00

MONS. ARCIVESCOVO NELLA SETTIMANA SANTA

Domenica 16 Marzo - Cattedrale di San Ciriaco
Ore 10.30 – Benedizione delle Palme e Celebrazione Eucaristica

Giovedì 20 Marzo - Cattedrale di San Ciriaco
Ore 10.00 S.- Messa Crismale con Benedizione degli Oli Santi
Ore 17.30 – S. Messa in Coena Domini
Riposizione dell'Eucaristia
Ore 21.15 – Ora di Adorazione comunitaria

Venerdì 21 Marzo - Cattedrale di San Ciriaco
Ore 17.30 – Azione Liturgica della Passione del Signore
Ore 19.00 – Via Crucis dalla Cattedrale
Ore 20.30 – Osimo Processione con la partecipazione di Mons. Arcivescovo

Sabato 22 Marzo – Cattedrale di San Ciriaco
Ore 22.00 – Veglia Pasquale durante la quale verranno battezzati dei bambini.

Domenica 23 Marzo
Cattedrale di San Leopardo in Osimo
Ore 11.00 – Solenne Celebrazione dell'Eucarestia
Cattedrale di San Ciriaco in Ancona
Ore 17.00 – Solenne Celebrzione dell'Eucaristia in Ancona

DIOCESI DI ANCONA-OSIMO

LA GIORNATA DELLA GIOVENTU'

Pastorale giovanile

Nella sala riunioni della Diocesi il serivio per la pastorale giovanile ha presentato due iniziative:
la 2° edizione della Rassegna-Concorso "I Care" riservata a studenti delle terze classi della scuola secondaria di primo grado e di tutte le classi della scuola secondaria di secondo grado presenti nel territorio della Diocesi. Presentazione della "lettera agli studenti" e della "lettera agli educatori" di cui parleremo più diffusamente nelle prossime edizioni di PRESENZA;
la celebrazione diocesana della XXIII Giornata della Gioventù, 15 marzo 2008.
Ogni anno dal 1985 viene celebrata la Giornata Mondiale della Gioventù voluta del Santo Padre Giovanni Paolo II, che ha dato un eccezionale impulso in questi anni in modo particolare attraverso i grandi raduni mondiali, che ogni due o tre anni arricchiscono la celebrazione annuale. Il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto continuare questa tradizione. Quest'anno ci sarà il grande raduno a Sydeny in Australia, nel prossimo luglio. Ad esso parteciperanno circa 30 giovani della Diocesi di Ancona-Osimo, coordinati nel pellegrinaggio con le altre Diocesi marchigiane.
La Giornata della Gioventù non si limita ad un incontro o ad un grande raduno, infatti ogni anno il Santo Padre indirizza ai giovani un messaggio che in vista del grande raduno mondiale di Colonia ha quest'anno il titolo "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni". Per i giovani italiani e per la nostra diocesi questo appuntamento si inserisce nel triennio di speciale attenzione al mondo giovanile "tutto" da parte della Chiesa.
Nei mesi scorsi l'Arcivescovo ha incontrato i giovani in diversi centri della Diocesi per alcuni appuntamenti di catechesi.
Il prossimo incontro del 15 marzo sarà un momento di festa e testimonianze dalla vita concreta della Diocesi. Nel pomeriggio il Centro Sportivo Italiano proporrà ai giovani presenti una serie di giochi a carattere sportivo attraverso l'istallazione di alcune strutture gonfiabili. Nel pomeriggio ci sarà la testimonianza dei giovani dell'unità di strada per i senza fissa dimora di Ancona.
Nella serata dopo la preghiera guidata dall'Arcivescovo si ripropone una felice esperienza dell'ano precedente: i "luoghi di ascolto". Piccoli gruppi nei quali i giovani potranno incontrare persone – giovani e adulti – della nostra diocesi su alcune tematiche specifiche: giovani immigrati, l'educazione: da riscoprire e da animare, festa e/o sballo, scienza e fede: una ragione in comune, cittadinanza e bene comune: oggi più che mai, affetti nell'innamoramento e nell'esperienza familiare, muoversi nel mondo virtuale.
Sabato 15 marzo 2008 Centro Pastorale "Stella Maris" Colle Ameno – Torrette Ore 18.00 / 23.00 circa
Hanno collaborato le Associazioni e i Movimenti Ecclesiali, in particolare Centro Sportivo Italiano, AGESCI, Azione Cattolica, Fides Vita, Rinnovamento nello Spirito, Movimento Giovanile Scalabriniano, Movimento Giovanile Salesiano, Novizi Saveriani.

IL CARDINALE COMASTRI VISITA LA MOSTRA DI ANNIBALI A ROMA

Che la mostra romana di Paolo Annibali potesse essere meta di personaggi illustri, sicuramente era previsto ma che appena dopo una settimana dall'inaugurazione Sua Eminenza, il Cardinale Angelo Comastri si recasse a visitarla, accompagnato dal Presidente del Pio Sodalizio dei Piceni Dottor Paolo Spinucci non era sicuramente immaginabile, o almeno nessuno avrebbe mai sperato in tanta attenzione.
Sabato scorso in occasione della Lauda Mariana in onore della Madonna di Loreto che si è svolta nella Chiesa di San Salvatore in Lauro, Sua Eminenza si è recato in visita all'esposizione, intrattenendosi con l'artista ed i visitatori.
Particolare attenzione ha rivolto alle opere di carattere sacro ed ai portali, accompagnato nella visita da un emozionantissimo Paolo Annibali che ha spiegato la natura della sua arte ed i contenuti delle opere.
Il Cardinale si era gia espresso in merito all'iniziativa con una lettera indirizzata al Sottosegretario Pietro Colonnella ed alla struttura organizzatrice Noicultura, evidenziando che nell'opera di Annibali " si manifesta proprio la bellezza morale e spirituale, che lascia nell'anima l'impronta del sacro."
La mostra che sarà aperta al pubblico sino al 15 marzo, sta ottenendo un grande consenso sia per la sezione sacra, esposta nella parte iniziale del percorso, che per quella laica.
Il Cardinale Comastri ha avuto inoltre parole di elogio per il catalogo edito da Skira definendolo "molto bello" .
Si ricorda che per questa mostra sono stati stesi testi dal Critico d'arte Flaminio Gualdoni e da Mons. Carlo Chenis.
La mostra romana, sta sempre più evidenziando la qualità dell'opera dell'artista marchigiano, che in questa occasione ha modo di essere apprezzata anche da visitatori provenienti da varie parti del mondo.

CARITAS DIOCESANA ANCONA-OSIMO

MICROCREDITO

Caritas diocesana e BCC-Filottrano

Un percorso nuovo capace di andare al di la della classica beneficenza, che offre l'occasione per avviare percorsi nuovi di sostegno alla persona nel segno

Tanto più alto sarà l'importo del Fondo di garanzia tanto maggiore sarà il numero di operazioni che potremo garantire *(ogni prestito verrà infatti garantito al 50% dalla Caritas e dalla Banca)* e tanto maggiore sarà la nostra capacità di

Sempre più spesso nell'ambito dell'attività dei nostri Centri di Ascolto, capita di riscontrare situazioni che rivelano un significativo disagio sociale soprattutto presso fasce di persone e di famiglie chiamate all'improvviso a sostenere impegni finanziari superiori alle proprie capacità economiche immediate e a cui l'accesso al credito è negato o reso impossibile.
Di fronte a tali situazioni abbiamo preso coscienza, anche sulla base di positive esperienze già in atto presso altre diocesi italiane e nel resto del mondo, della bontà e del valore che può avere il *microcredito* come modalità di soluzione di fronte a tali bisogni.
Per questo abbiamo deciso di lanciare e promuovere, un progetto denominato *"microcredito Etico-sociale"* che ha finalità non semplicemente economiche ma soprattutto pedagogiche e di promozione umana e che può essere "servizio", "segno" e risposta "creativa" nei confronti di quelle che sono diventate povertà emergenti.
Grazie alla collaborazione con la Banca di Credito Cooperativo di Filottrano, sensibile a questo tipo di attività etico-sociale, potremo far erogare *piccoli prestiti a tasso agevolato* (intorno al 1%) a persone in momentanea difficoltà economica, ma che comunque sono in possesso di alcuni requisiti per garantire una minima capacità di rimborso), dietro parziale garanzia di un fondo messo a disposizione dalla Caritas e che potrà essere alimentato anche da coloro che sapranno "farsi prossimo" grazie alle proprie

Il **Microcredito** è forma di erogazione di prestiti che si basa su valutazioni non unicamente economico-finanziarie, ma che cerca di creare con i beneficiari un rapporto fiduciario fondato sulla conoscenza reciproca, sul trasparente scambio di informazioni e sulla collaborazione nel superare le difficoltà.
Esso non è assimilabile ai servizi di assistenza presenti nel territorio in quanto, a differenza di quest'ultimi, ha come obiettivo quello di svolgere una funzione educativa che aiuti il soggetto ricevente a diventare protagonista del proprio riscatto.

BCC Filottrano